

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.
R. Castellone 2 - Capodistria tel. 170

ANNO IV. No. 181

Capodistria, Mercoledì, 14 marzo 1951

3 Din. - 15 LIR

ABBONAMENTI: T.L.T. Zona Jugoslava e nella R.F.P.J.
Anno din. 150.—, sem. din. 75.—

LA REALIZZAZIONE DEL MOTTO RIVOLUZIONARIO: «LE FABBRICHE AGLI OPERAI»

I CONSIGLI DEGLI OPERAI ASSUMONO LA DIREZIONE DELLE IMPRESE ECONOMICHE

COLPO MORTALE AL COMINFORMISMO ED ALLA REAZIONE - TAPPA NELLO SVILUPPO DELL'EDIFICAZIONE SOCIALISTA

L'HANNO DETTO I LAVORATORI DELLA MINIERA DI SICCIOLE

NOI SIAMO LA GARANZIA che il passato non tornerà

I minatori di Sicciole sono essi gli amministratori della propria azienda ed i dirigenti della produzione del collettivo. Domenica essi hanno eletto il Consiglio Operaio.

Domenica già di buon mattino si sono iniziate le operazioni di voto. Sulla lista dei candidati figuravano i nomi dei migliori minatori del collettivo. L'ra essi il comp. Radovac Giacomo, da Castelvenere, minatore specializzato, 17 volte lavoratore d'assalto, che lavorava nella miniera già nel 1935 prestando poi la sua attività, — dopo la chiusura di questa, — in quelle d'Arzia, Trbovlje ed alla galleria del Vranduk sulla Brčko-Banovič. Egli ha votato per primo. «E' questo un grande giorno — ha detto il comp. Radovac — cui lo ho sempre agognato. Noi faremo di tutto per dare alla nostra collettività la parte migliore di noi stessi. Io farò pienamente il mio dovere. Queste le parole di fede di un lavoratore offeso al suo lavoro ed alla sua miniera, che egli ha visto nascere e per il cui rifiorire vuol fare tutto il possibile.

Fra i primi, ha votato anche il comp. Bukovšek Ivan, un giovane pieno di energia e di volontà. Dal suo sguardo traspariva la gioia e la soddisfazione per l'atto che compiva. Da ben 12 anni egli lavora nelle miniere ed è stato proclamato tre volte lavoratore d'assalto, 3 volte eletto e 4 volte premiato per il suo lavoro infaticabile.

«Non posso descrivervi l'entusiasmo che mi avvince — ci ha dichiarato il comp. Bukovšek, — E' questo un atto rivoluzionario, il più grande passo sulla via del progresso sociale verso il socialismo. I nostri lavoratori sapranno dimostrare a tutti i loro nemici di essere in grado di dirigere da soli le loro imprese economiche e di essere decisi a non cedere ad alcuno.

Il comp. Sossa Guerrino, da Sicciole, è entusiasta. Anche egli è un affezionato alla sua miniera, ove fece i primi passi nel lavoro. «E' un giorno memorabile per la nostra classe lavoratrice. L'11 marzo 1951 resterà nel ricordo di tutti noi, come realizzazione di una tappa gloriosa sul cammino verso il benessere del popolo. Grazie alla nostra lotta ed al potere del popolo, noi minatori di Sicciole prendiamo l'impegno solenne di dare tutte le migliori energie per la rimessa in efficienza della nostra miniera».

Altri operai ci hanno parlato degli intendimenti per il futuro. Il comp. Mrav Ernesto, minatore da S. Lucia, è un fedele della miniera.

Non appena avuto sentore dell'apertura dei lavori per la sua riattivazione, è ritornato subito, mettendosi a disposizione della direzione dei lavori. Egli ci ha detto: «Ora sta a noi accelerare ancor più i tempi per dare il più dell'utile agli interessi della nostra società. I nostri lavoratori vogliono essere lasciati in pace e lavorare solo per essi e per tutto il nostro popolo. Io farò quanto sta in me

per la nostra edificazione socialista. Altri vecchi minatori, come Oković Antonio, Radin Santo, Donati Ernesto ed altri ancora ci parlano dei loro progetti, delle loro intenzioni, delle difficoltà e del loro interessamento per superare.

Tutti sono d'accordo sulla necessità di rafforzare la disciplina lavorativa, di sviluppare il senso di responsabilità e l'impegno di ogni singolo nello svolgimento delle sue mansioni.

Il comp. Donati ci ha detto: «Il nostro primo obiettivo è di avanzare fino a raggiungere la quota più bassa della miniera. Noi abbiamo una grande volontà ed intendiamo farlo il prima possibile. Bisogna però considera-

l'impresa. Il suono di un'allegria risarcimonia non li distoglieva dagli argomenti più seri. Anche nella festività del giorno essi pensavano alla loro miniera, ai compagni che in quel momento lavoravano sottoterra per non arrestare nemmeno di un minuto l'opera. Questi ultimi infatti hanno votato sul posto di lavoro, essendosi da Commissione recata da loro. Le loro mani incallite e coperte di fango hanno sancito un'atto che li rende responsabili e compartecipi dell'opera comune.

Ancora a lungo rimasero lì, a discutere sui progetti del futuro. Ad essi l'augurio e l'incitamento a sempre più grandi risultati e soddisfazioni.

IL CONSIGLIO OPERAIO

ABRAMIC ANTON, SOSSA GUERRINO, MARTINC ANTON, GORELA IVAN, PERNIC TERESA, BUKOVSEK IVAN, CENDAK EMIL, LAZAR IVAN, EMBIC DINKO, MRAV ERNESTO, MEDVED STANKO, DRAKSLER JAKOB, VILER RUDOLF, SALVESTRINI ARMANDO, RADOVAC JAKOB, FICUR JOSIP, BENCIC JOSIP, FRANZA ANDREA, BOK ANTON, GORELA MARIJAN, MIZGUR MILAN, PUZZER SILVESTRO, VUK ANDREJ.

re che siamo costretti a lottare duramente ed in condizioni svantaggiose contro un nemico che non vuole restituirci la miniera: l'acqua. Ci mancano ancora le attrezzature adatte per un tale genere di lavoro, ma noi sappiamo sopportare tutti i disagi.

Con particolare amore ci parla della sua volontà nel far apprendere l'arte del minatore ai giovani. Si lamenta però che finora ve ne siano ancora pochi in miniera. Parlando di un giovane allievo, dice: «Sono certo che in tempo di qualche mese, io farò un bravo picconiere».

«Per ora il nostro collettivo è ancora piccolo — dice il comp. Donati, — Siamo in 84 soltanto, ma, quando la miniera incomincerà a produrre, saremo in molti ed allora faremo vedere di che cosa siamo veramente capaci. Noi lavoriamo per i nostri interessi, tanto più ora che possiamo dare tutto l'apporto di esperienza e di capacità alla direzione dell'impresa. A ciò che abbiamo conquistato con la lotta e con il nostro lavoro non rinunceremo mai e difenderemo il nostro da tutti i nemici che ancora oggi vogliono barattare con il nostro destino! Essi devono sapere che oggi siamo noi stessi i padroni del nostro destino e che non ci lasciamo intimidire dai vari De Gasperi e Vidali, che vorrebbero il ritorno dei vecchi padroni. Per essi, se lo mettano bene in testa, non c'è più ritorno. Noi operai ne siamo la garanzia!»

Man mano che le operazioni di voto procedevano, i minatori si raccoglievano in gruppi, discutendo animatamente sui problemi che stanno dinanzi al nuovo Consiglio e su come operare del proprio meglio per far progredire i lavori. Ognuno aveva un consiglio da dare, una proposta da fare, una critica da muovere suggerendo il rimedio.

Tutti erano già immersi nella loro nuova funzione di dirigenti del-

In previsione dell'Assemblea annuale dell'Unione degli Italiani

FARE DEI C.C.P.I. FOCOLARI DI VERA CULTURA

Stimolare e sviluppare al massimo l'iniziativa operativa alla base

Si terrà tra breve l'Assemblea annuale dell'Unione degli Italiani del Circondario. Essa sarà una rassegna annuale del lavoro compiuto durante lo scorso anno d'attività ed assieme fisserà le direttrici ed il programma di lavoro per l'anno in corso.

Ed è appunto in questo senso che viene indirizzata l'attività del C.C.P.I. all'analisi cioè dei successi e delle deficienze nel campo organizzativo ed operativo.

Sarà bene però mettere in evidenza che alcuni circoli si trovano già sulla via del risanamento ed hanno ottime prospettive per ulteriori progressi. Così quelli di Capodistria e Buie in misura maggiore, Ciftanova, Isola e Grisignana in misura minore, mentre quelli di Umago, Portorose, Pirano, ecc. non sono riusciti a dare ancora al loro lavoro l'impulso e lo sviluppo necessario. Ciò che a questi ultimi manca è l'iniziativa operativa. Essi ancora non vivono di una propria vita, difettando cioè di continuità nel lavoro, di iniziative le più larghe ed adatte, di struttura organizzativa solida.

E' bene aggiungere che alcuni elementi del C.C.P.I. non danno il dovuto apporto per apatia e per determinati preconcetti, risultanti da mentalità opportunistiche, sugli scopi e sull'essenza della cultura come tale, contrari all'uso della forza fisica, perché tali mezzi non sono nostri, e non devono essere odoperati dal nostro paese socialista.

Sabato ha parlato ai suoi elettori a Lubiana il compagno E. Kardelj. Nel suo discorso, dopo aver trattato sulla politica interna del Governo in rapporto alla lotta per l'edificazione socialista e su alcuni problemi di politica internazionale nel quadro della lotta per la salvaguardia della pace nel mondo, il compagno Kardelj ha toccato pure il problema di Trieste: «Voglio accennare fuggacemente alla campagna su Trieste, apparsa negli ultimi giorni sulla stampa italiana, probabilmente in relazione alla partenza del presidente del Governo italiano per Londra. Questa campagna ha provocato da noi un notevole fermento giustificato, tuttavia vorrei consigliarvi di non darle soverchia importanza.

Problemi così importanti, come quello di Trieste, non si risolvono in istrua; se tenemmo di risolverli in istrua certamente non riusciremo a risolverli, al contrario guasteremo anche quello che di positivo abbiamo già raggiunto nello sviluppo degli attuali nostri rapporti con l'Italia. Siate pur

REALTÀ

I Consigli Operai sono dunque una realtà viva e palpitante. Quello che è un'aspirazione comune di tutti i lavoratori del mondo è stato REALIZZATO nel nostro Circondario: «Le fabbriche agli operai».

E' questa la logica conclusione di una tappa nello sviluppo dell'edificazione socialista, determinato e sancito dal lavoro costruttivo dei nostri lavoratori delle fabbriche, come è stata a suo tempo la riforma agraria, il frutto della lotta di liberazione per i lavoratori dei nostri campi. Essa è una dimostrazione dell'alto grado di coscienza sociale, maturatasi nelle nostre masse lavoratrici ed è nel tempo stesso una necessità impellente per l'ulteriore sviluppo dell'economia nostra e della coscienza socialista.

La nostra classe lavoratrice ha riportato un'altra strepitosa vittoria. Essa si presenta in piena consapevolezza e nel pieno delle sue capacità e risorse creative sul cammino sempre più rapido verso la società senza classi, verso l'ideale per cui hanno lottato i migliori figli del nostro popolo e lottano tuttora i migliori combattenti rivoluzionari, primi fra tutti i lavoratori jugoslavi, condotti dal loro partito e dal loro maestro e guida comp. Tito!

Solennità e festosità ALL'IMPRESA AUTOTRASPORTI - BUIE

I problemi che stanno di fronte al Consiglio

Domenica scorsa anche i lavoratori dell'Impresa Autotrasporti di Buie hanno eletto il loro Consiglio Operaio. Atmosfera di grande solennità e festosità regnava fra tutti gli elettori. Con la consapevolezza più piena dell'atto che stavano per compiere, i lavoratori deponevano il loro voto di fiducia ai migliori compagni, a quelli, dimostratisi i più attaccati al proprio dovere, cui spetta ora il compito di guidare le sorti della loro impresa.

Le operazioni elettorali sono state portate a termine in modo rapido. Sono risultati eletti i seguenti compagni:

CREVATIN PIETRO, VIGINI ALBINO, JEZ LUIGI, STANICH ANGELO, HRVAT ZELKO, STRAUS BOGOMIL, BERSAN ROMANO, POPRAB ANTONIO, KALEC ANDREA, GIRALDI MARIO, LOZAR SVITKO, RADISLAVIC MARIO, DIVKOVIC GIOVANNI E MORGAN STIPE.

Per esternare il loro entusiasmo, i lavoratori hanno inviato telegrammi di saluto al C. C. del P. C. del T. L. T. ed al Comitato Popolare Circondariale per l'Istria.

Per conferire più solennità alla gio-

IN QUESTO NUMERO POTRETE LEGGERE:

1. pagina: Le elezioni nei primi Consigli operai. I discorsi dei compagni Tito e Kardelj. Sul problema del C. C. P. I.
2. pagina: La Sessione del Consiglio cittadino di Capodistria. La preparazione alle elezioni nei Consigli Operai ai Cantieri Piranesi, all'ex Arrigoni di Isola ed all'OMNIA. La II. Assemblea Annuale della Cooperativa Agricola di Produzione di Seghetto.
3. pagina: La Comune di Parigi. Il primo film a colori jugoslavo: «Grande Comizio». Recensione su «La madre di Tosatti». Successo di «Ostrega che sbregon di A. Fraccaroli a Fiume».
4. pagina: Notiziario sportivo.

Eletto il consiglio all'Impresa commerciale di Umago

La partecipazione è stata manifestativa

Già nelle prime ore di domenica scorsa, da tutte le località ove risiedono le maestranze, gli elettori incominciarono a giungere a bordo di automezzi festosamente addobbati. Le operazioni elettorali ebbero inizio alle 8 ed un'ora dopo erano già concluse al 100 %, tranne alcuni auma-

gi costretti a rimanere a letto. E' sorto così il Consiglio Operaio anche all'Impresa Commerciale distrettuale di Umago. Di fronte ad esso stanno ora molti problemi. In primo luogo lottare contro la burocrazia nell'ambito dell'Impresa, rafforzare la

revole interessamento per le sorti dell'azienda. Infatti nella preparazione alle elezioni, essi hanno saputo eliminare in gran parte le deficienze prima esistenti superando notevoli difficoltà. Nella gara d'emulazione prelettorale sono state effettuate 356 ore di lavoro volontario, mentre all'addobbo ha contribuito ogni singolo, sviluppando le proprie iniziative. In particolare si sono distinti i lavoratori dell'officina meccanica. Tutti gli operai hanno firmato poi il contratto di lavoro per il periodo di 1 anno. L'autista Medos Francesco ha firmato invece per due anni.

Tutto ciò è garanzia che l'Impresa Autotrasporti di Buie si trova in buone mani.

Eletto il consiglio all'Impresa commerciale di Umago

La partecipazione è stata manifestativa

Già nelle prime ore di domenica scorsa, da tutte le località ove risiedono le maestranze, gli elettori incominciarono a giungere a bordo di automezzi festosamente addobbati. Le operazioni elettorali ebbero inizio alle 8 ed un'ora dopo erano già concluse al 100 %, tranne alcuni auma-

gi costretti a rimanere a letto. E' sorto così il Consiglio Operaio anche all'Impresa Commerciale distrettuale di Umago. Di fronte ad esso stanno ora molti problemi. In primo luogo lottare contro la burocrazia nell'ambito dell'Impresa, rafforzare la

disciplina e l'impegno dei singoli al lavoro, sistemare i magazzini per merci, snellire l'apparato amministrativo, eliminando il personale superfluo e distribuendolo secondo capacità e possibilità di rendimento, introducendo la politica del risparmio e della lotta contro gli sprechi, ecc.

Senza dubbio le difficoltà all'inizio saranno ardue e molte. Il Consiglio Operaio neoleto avrà quindi una grande missione da compiere ed una responsabilità, non solo di fronte agli operai del collettivo, ma a tutta la popolazione.



UN GRUPPO DI LAVORATORI DELLA MINIERA DI SICCIOLE. Da sinistra a destra: Mizgur Milan, Sossa Guerrino, Cotterle Albino, Donati Ernesto, Fonda Nicolò, Draksler Jakob, Oković Antonio, Mrav Ernesto, Radin Santo

Agli operai l'amministrazione e la direzione delle imprese All'ex - ARRIGONI di Umago ed all'ISTRA - BENZ di Capodistria

I LAVORATORI HANNO VOTATO DURANTE LE ORE DI LAVORO

A Capodistria . . .

Domenica 11 c. m. l'Impresa Istra Benz è stata affidata dalla nostra comunità alla direzione degli operai.

Riunito in prima sessione — in base al decreto testé emanato dal Comitato Circondariale dell'Istria — il Consiglio operaio dell'Istra Benz, ha eletto dal suo seno il comitato amministrativo.

Per tale occasione l'azienda Istra

Benz era festosamente addobbata. Spiccarono lunghe striscie con scritte inneggianti al nostro Partito ed al Uotere Popolare. All'entrata era stato eretto un arco di trionfo con i vessilli della fratellanza.

Dopo il saluto rivolto ai presenti dal comp. Petrič, a nome dell'UAIS e dopo la relazione presentata dal direttore dell'azienda e la discussione avuta in merito, si è proceduto alle

elezioni del comitato amministrativo. Dopo scrutinio dei voti, sono risultati eletti: Kralj Giorgio, presidente, Budai Stanko, Pesaro Antonio e Vengas Stefano, membri del comitato amministrativo.

Quali sostituti nel comitato amministrativo sono stati eletti: Glavinia Emil, Kotlančič Alessandro, Kozlan Giuseppe e Prižac Stanko.

Per l'occasione, sono stati inviati telegrammi di saluto al C. C. del P.C.J., alla Presidenza del Comitato Popolare Circondariale per l'Istria ed al C.C. del P.C. del T.L.T.

LA RASSEGNA POLITICA DELLA SETTIMANA

LA POLITICA DELL'URSS messa alla gogna dalla R.F.P.J.

I lavori della Conferenza dei sostituti dei Ministri degli esteri a Parigi e la pubblicazione da parte del Governo jugoslavo di un libro bianco sui provocatori di atti di aggressione, sono indubbiamente i due avvenimenti politici più notevoli dell'ultima settimana. Attorno a questi due avvenimenti centrali, altri non hanno mancato di suscitare l'interesse dell'opinione pubblica: la soluzione della crisi ministeriale francese, il problema dell'indipendenza del Marocco, tornato di estrema attualità, quale ulteriore manifestazione della tendenza generale dei popoli coloniali e semicoloniali alla loro autonomia, che caratterizza la nostra epoca, e le dimissioni del Ministro britannico Bevin, che viene sostituito da Herbert Morrison.

Finora la Conferenza dei sostituti non ha fatto dei sostanziali progressi. La prima settimana dei lavori nella capitale francese è stata caratterizzata dai tentativi del delegato sovietico di impostare la discussione sulla sostanza delle varie questioni sollevate, tentativi che hanno l'evidente scopo di trasformare la riunione parigina in una tribuna propagandistica.

Una dimostrazione della cattiva volontà del Governo sovietico di contribuire ad un risultato positivo della Conferenza, la si è avuta allorché Gromiko ha ripetuto la stessa manovra, che nel giro di pochi mesi ha fatto fallire tutti i tentativi per concludere il Trattato di Pace con l'Austria. Il delegato sovietico ha infatti subordinato l'insediamento di questo problema nell'ordine del giorno della Conferenza quadripartita, all'attuazione dello stesso della questione della realizzazione del Trattato di Pace con l'Italia per quanto riguarda il Territorio Libero di Trieste.

Le dichiarazioni del rappresentante sovietico in seno alla Conferenza di Parigi e la speculazione che i circoli nazional-sciovinisti italiani hanno organizzato in vista del viaggio a Londra, non possono essere considerati

Ad Umago . . .

Anche i lavoratori dell'ex Arrigoni di Umago hanno eletto il Consiglio Operaio. Sabato scorso si è tenuta l'ultima riunione prelettorale che ha avuto un carattere di grande solennità e festosità. Ai convenuti ha parlato anche il compagno Medica Ermilino.

Lunedì invece si sono svolte le elezioni. Nonostante ciò, la fabbrica ha lavorato a pieno ritmo, poiché le operai e gli operai hanno deciso di dare un tono ancor più solenne e manifestativo alle elezioni, lavorando normalmente alla produzione. Tre alla volta lasciavano il lavoro per votare e ritornavano quindi ai loro posti. La partecipazione alle elezioni è stata totale. Anche le operaie ammalate hanno voluto essere presenti. Esse sono state trasportate dalle loro case sul posto da automobili.

Sono risultati eletti 25 membri al Consiglio Operaio. Fra essi la migliore operaia della fabbrica, Lidia Trenti, che supera la norma dell'80%. Altri membri degni di menzione sono le lavoratrici d'assalto Anna Zula e Djurdjevič Maria, gli operai Novak Luciano, Muggia Vittorio e Pozzeco Bruno, che, per l'attaccamento al lavoro ed alla fabbrica, sono garanzia di una proficua opera, per capacità ed è stato cura il regista che in-

Membro del Consiglio Operaio ALLA MINIERA



I discorsi dei compagni Tito e Kardelj sulla politica estera

NON ESISTE QUESTIONE TRA NOI E L'ITALIA che non possa essere risolta pacificamente

La questione di Trieste è denaro spicciolo della politica sovietica

Il Maresciallo Tito ha tenuto domenica scorsa un discorso al II. Congresso della Federazione dei Combattenti della guerra di liberazione a Belgrado.

Fra l'altro il comp. Tito ha detto: «Chiunque possa pensare di aggredirci deve sapere che ogni pollice del nostro territorio è stato inonupato di sangue nel passato, e, se necessario, lo sarà ancora, ma rimarrà nostro».

«Se non fossi comparso — egli ha dichiarato — il Cominform direbbe che sono stato liquidato. Come voi vedete, noi dirigenti della Jugoslavia non abbiamo il permesso di ammalarci. Ma i laggiù — nel paese del Cominform — quando Stalin starnuta, si ha un importantissimo contributo al marxismo-leninismo».

Il problema più serio che si erge di fronte al nostro paese ed al mondo intero è oggi la conservazione della pace.

Noi detestiamo la guerra e desideriamo la pace. Noi abbiamo sofferto per liberare il nostro paese, in modo da avere pace e dignità. Noi non vogliamo nulla da alcuno, se non il permesso di vivere in pace. E non abbiamo intenzione di batterci con chiunque altro. Ma, sfortunatamente, esiste un grande ma imperialista, l'Unione Sovietica, che non ci vuol dare la pace. La situazione internazionale è ora

esempio la questione di Trieste. I russi ci hanno messo il dito. Perché se ne interessano? A Parigi, Gromiko non ha sollevato la questione di Trieste per amore di Trieste. Ciò che i russi vogliono è completare l'accerchiamento strategico dei confini della Jugoslavia.

Il comp. Tito ha affermato che i cominformisti ed i fascisti italiani hanno formato una singolare alleanza a tale riguardo «semplicemente perché vogliono combattere contro di noi».

«Io ritengo molto sbagliato e dannoso — ha detto il comp. Tito — permettere all'Unione Sovietica di risolvere qualsiasi questione secondaria durante questo periodo di tensione internazionale mentre rimangono sul tappeto tante questioni importanti».

Io sono convinto che un giorno saremo in grado di raggiungere un pieno accordo direttamente con il popolo italiano sulla questione di Trieste, se non ci saranno interferenze dai fuori. Io dico che essi (i russi) stanno rendendo un ben povero servizio agli interessi vitali del popolo italiano, sollevando ora questo problema. Non esiste questione fra noi e l'Italia che non possa essere risolta pacificamente. In verità i paesi della Jugoslavia ritengono che non esiste al mondo una sola questione che non possa essere

VITA DEL CIRCONDARIO

LE SCUOLE NEL BUIESE

Giovedì 1 marzo u. s. ha avuto luogo a Bule la seconda conferenza dell'anno scolastico in corso degli insegnanti delle scuole italiane elementari, ottennali e d'avviamento del distretto.

In tale occasione il comp. Gorian Antonio, presidente del CPD ha illustrato agli insegnanti la situazione politica nel mondo, richiamando alla necessità di essere sempre a conoscenza degli avvenimenti politici attuali, come prima condizione per poter maggiormente contribuire, con un lavoro sempre più sistematico nella scuola e fuori scuola all'elevamento dei nuovi quadri, a noi tanto necessari per il rafforzamento del nostro paese e quindi anche della pace nel mondo, oggi più che mai minacciata dalla politica aggressiva dell'URSS.

Terminata l'esposizione politica e la discussione che ne è seguita, si è passato ad analizzare il lavoro svolto nelle nostre scuole nel I semestre mettendo in rilievo i successi ma soprattutto le deficienze.

Se si esamina il profitto degli alunni, in base alla percentuale dei voti nelle varie scuole, si vedrà che la percentuale dei voti positivi nelle scuole elementari è del 69,1%, nelle scuole otto-novenni V e VI — del 60,3%, mentre nell'Avviamento è del 27,1%.

Vero è che il profitto non può essere rappresentato soltanto dalle percentuali, tuttavia tale classificazione ci fa supporre che qualche cosa, specialmente nelle scuole d'avviamento, non sia in ordine. Infatti la mancanza di obiettività nella classificazione si rileva, chiaramente, nella scuola d'avviamento di Umeago, dove gli alunni sono classificati. Questa è una deficienza, specialmente degli insegnanti giovani che spesso prevedono troppo facilmente, ai quali non sanno avvicinarsi come dovrebbero.

Dall'esame fatto delle varie deficienze è risultato anche che qualche insegnante non si preoccupa sufficientemente per le bagatte, ragioni, e altri piccoli problemi di cui non si accorge, ma che sono di notevole importanza negli alunni con scapito della disciplina e del profitto.

L'educazione in questo senso il lavoro dell'insegnante, o parte della V classe della scuola ottennale di Bule, comp. Vokrenko, che, con la sua premura e il suo interesse, ha saputo creare lo spirito d'emulazione fra i ragazzi.

È da notare, inoltre, l'impopolare ideologico-politico dell'insegnamento nel suo giusto senso, ossia come la nostra realtà socialista lo esige.

Finora non è stato curato a dovere il ragionamento, il modo di esprimersi sin a ora che per accito, che costituisce una debolezza generale dei nostri alunni.

Da biasimare l'insegnante i cui alunni, benché egli attenda ad una classe seria, commettono molti errori d'ortografia, mentre è da lodare l'insegnante come la Bassante Graziella della scuola di Fiorini, con cinque classi, i cui alunni ne commettono pochissimi.

Merita elogio il metodo pratico adottato dal maestro Leandrucci Komedio della scuola ottennale di Cittanova nell'insegnamento delle scienze naturali che ha fruttato il massimo successo, classificando, su 23 alunni, soltanto 3 negativi.

Sul basso profitto degli alunni delle classi V e VI ha avuto il suo influsso anche l'insufficiente collaborazione tra la famiglia e la scuola, nonché la mancata attività dell'organizzazione dei pionieri.

Nell'opera di elevamento culturale dei nostri lavoratori bisogna insistere di più nell'aggiornamento e nell'organizzazione la sera all'Unione antifascista, o, se, che 79 frequenzanti dei corsi, se si sono pochi. In questo senso occorre il lavoro nel I semestre, oltre, cioè di oggi, come lo si spera, con le iniziative, serate letterarie, ecc.

Infine è stata proposta ed accettata all'unanimità la gara d'emulazione in onore al I maggio, la quale, tra l'altro, prevede il miglioramento della disciplina a scuola, della preparazione degli insegnanti per le singole lezioni e il miglioramento della qualità del lavoro.

L'8. marzo a Portorose

Le donne di Portorose hanno festeggiato l'8 marzo, intervenendo tutte alla manifestazione organizzata dall'UDAI locale, nella Casa del Popolo.

Alle convenute ha parlato la comp. Cocchiandi, che illustrò il significato di tale data, ha poi tratteggiato il lavoro svolto dalle donne nel campo sociale e per la edificazione socialista della nostra terra.

È seguito un ricco programma culturale, aperto da l'orchestra dell'A. J. di Portorose e comprendente recitazioni, canti e folklore. Il tutto eseguito dai bambini dell'asilo, dagli studenti delle locali scuole medie e dalle

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CITTADINO DI GAPODISTRIA

Approvato il bilancio per il 1951 Grandi lavori di pubblica utilità

Il bilancio di previsione per il 1950 superato del 120%. L'aumento determinato della costruzioni di importanza cittadina. Le imposte saranno impiegate nell'ambito del bilancio cittadino

Si è riunito la scorsa settimana a Capodistria il Consiglio Cittadino per discutere il bilancio di previsione per l'anno 1951 e per ascoltare la relazione del lavoro svolto dal Comitato del Popolare Cittadino durante l'anno 1950.

In apertura della sua relazione, il comp. Lanza ha rilevato che nell'anno 1950 si è passati decisamente alla decentralizzazione del Potere Popolare, snellendo l'apparato amministrativo e facendo partecipare il popolo lavoratore all'amministrazione del Potere.

Il bilancio di previsione per il 1950 è stato superato nella misura del 12%, poiché le spese di investimento sono salite a 46.520.000 din. Tale aumento è stato determinato dall'attuazione di numerosi lavori non previsti dal piano cittadino, quali: la costruzione di case popolari, la nuova scuola, il nuovo mercato, la nuova stazione delle autocarri, la pensioe cittadina, ecc. per i quali furono spesi:

- 1. Riattamento case d'abitazione din. 2.666.781,—
- 2. Case operaie a conto Edilizia din. 2.997.992,—
- 3. Nuova pescheria e mercato din. 7.551.243,—
- 4. Asfaltatura vie e piazze cittadine din. 7.375.164,—
- 5. Rete idrica din. 2.539.544,—
- 6. Stazione autocorriere din. 1.389.408,—
- 7. Canalizzazione din. 4.855.147,—
- 8. Stallaggio cittadino din. 483.953,—
- 9. Lavanderia cittadina 75% din. 390.000,—

Sono stati altresì investiti 1.410.044 din. per la cultura popolare e 1.811.378 din. per l'assistenza sociale e per la sanità.

Il relatore ha fatto poi il resoconto dell'attività della delegazione per il commercio ed approvvigionamento che ha potuto soddisfare il bisogno della popolazione locale fruendo del generoso aiuto dato dalla R. P. F. Jugoslava.

Durante il 1950 vennero distribuiti alla popolazione i seguenti quantitativi di generi alimentari e vari:

- Farina b. e di tipo unico kg. 735.521
- Farina di grano duro kg. 74.316
- pasta kg. 55.999
- grassi kg. 83.139
- zucchero kg. 126.120
- riso kg. 12.323
- fagioli kg. 12.940
- caffè kg. 4.883
- cacao kg. 6.886
- conserva di pomodoro kg. 7.821
- carni con tesserà kg. 133.270

UNIONE DEGLI ITALIANI

L'ASSEMBLEA ANNUALE DEL C. G. P. I. DI S. LUCIA

Sabato 3 marzo nella Casa del Popolo di S. Lucia si è tenuta la I. assemblea annuale del locale Circolo Italiano di Cultura Popolare.

Dopo aver svolto le formalità organizzative, la Presidenza dei lavori ha dato lettura dell'ordine del giorno. La relazione dell'attività svolta nel 1950, presentata dal segretario Bartole Sergio, ha esaminato alcuni aspetti del mondo artistico culturale del Circolo, da cui risulta che, dalla costituzione, avvenuta nello scorso agosto, ben poco è stato fatto. L'attività principale è consistita dal complesso bandistico, diretto dal maestro Diquel, che ha sostenuto ben 24 uscite per manifestazioni culturali nel Circondario e a Trieste. «Le cause dell'inattività del Circolo — ha detto il comp. Bartole — devono ricercarsi soprattutto nella mancanza dell'impostazione di forme di attività serie e basate sulle reali possibilità esistenti a S. Lucia. Parte di questo stato di cose va attribuita ai componenti il comitato dirigente che non hanno saputo risolvere i problemi di essenziale importanza quali la sede, la biblioteca, le periodiche e regolari riunioni.»

Dopo l'assoluta del vecchio comitato, è stato eletto il nuovo comitato dei componenti: Bartole A., Fondani B., Gimalda, Ruzzer, ed altri ancora. Sono stati pure eletti nell'assemblea i delegati per l'assemblea dell'Unione degli Italiani.

NUOVI LIBRI

Si sta risolvendo presso l'Unione degli Italiani un'importante problema, per meglio dire, una deficienza che ha ostacolato il funzionamento e la diffusione delle biblioteche del Circolo.

Sinora le biblioteche dei Circoli non hanno svolto il loro ruolo sia per la povertà del patrimonio sia, e soprattutto, per la mancata opera di divulgazione. I bibliotecari responsabili credevano di aver assolto il loro compito sistemando e catalogando convenientemente i libri, senza curare l'interessamento della popolazione e dei soci.

Già alcuni circoli hanno adottato delle forme organizzative più adatte e l'Unione degli Italiani, con l'aiuto del Potere popolare, che ha assegnato un sufficiente importo di valuta estera, ha provveduto per l'arricchimento delle biblioteche. Nuove opere letterarie e scientifiche e politiche, romanzesche di carattere sociale ed opere teatrali formano un primo contingente che l'Unione ha acquistato in Italia.

Questo materiale verrà distribuito ai Circoli le cui biblioteche sono organizzate con criterio e principi seri e conformi alle esigenze dei soci e conformi ai interessi dei problemi culturali.

Significative dichiarazioni di tre lavoratori

Approssimandosi il giorno delle elezioni del Consiglio Operativo, anche nella ditta OMNIA, come in tutte le aziende del Circondario, si riscontra un grande fervore per organizzare il lavoro preparatorio, dalla cui conclusione emergeranno i nominativi dei candidati meritevoli di amministrare l'azienda.

La applicazione della legge in argomento, segna una data storica per l'economia del nostro circondario, poiché, creando essa le premesse di una maggiore produttività, logico derivato della eliminazione di errori tecnici — dovuti in genere al sovralloamento — da parte degli organi direttivi dei particolari di ricambio, causano un freno ad una feconda attività — darà alla collettività lavoratrice un maggiore benessere elevandone il tenore di vita.

Già allo stato attuale si notano nel collettivo di lavoro i segni di una febbrile attività per spianare la strada al Consiglio Operativo, dato che i dipendenti, avendo ben compreso che se da un lato la legge contempla dei diritti, dall'altro comporta inderogabili doveri, rappresentati soprattutto dalla maggior responsabilità collettiva che l'azienda dimostra in effetti un'importanza nella attività commerciale, incremento che deve risultare la

In seguito il consiglio cittadino ha approvato all'unanimità la relazione del lavoro svolto.

Il comp. Furlanec, delegato per le finanze del CP Cittadino, ha poi presentato all'approvazione del consiglio il bilancio preventivo per l'anno 1951, che complessivamente prevede 9.250.000 dinari di entrate ed un pari importo di uscite. Gli investimenti quest'anno saranno ridotti lievemente rispetto del 1950, pur ammontando a 32.285.000 dinari, coperti in parte dalla compartecipazione alle entrate del Comitato Popolare Distrettuale e precisamente per le imposte sul reddito sul patrimonio, sulle economie agricole e cooperative, sulle libere professioni ecc. compartecipazione rappresentata dal 9% delle entrate con l'esclusa. Però il CP Cittadino, per coprire le uscite, dovrà attuare una giusta politica tributaria onde suddividere equamente gli oneri dell'edificazione socialista tra tutti i contribuenti i quali non avranno da temere che le loro imposte vengano devolute al potere centrale, poiché esse verranno impiegate nell'ambito cittadino.

- Costruzione di case d'abitazione per gli operai din. 21.085.000,—
- Continuazione lavori di rinnovamento rete idrica din. 2.900.000,—
- Continuazione lavori psicheria din. 2.900.000,—
- Asfaltatura strade, piazze, ecc. din. 1.800.000,—
- Riattamento negozi, magazzini ecc. din. 1.570.000,—
- Spese impreviste din. 3.000.000,—

È stato inoltre deliberato che tutti i consiglieri dedicheranno le loro forze per la realizzazione del piano cittadino 1951.

La II. Assemblea della cooperativa agricola di produzione di Seghetto

Analizzato il lavoro e tracciato il piano

Quasi tutti i cooperatori hanno preso parte alla discussione dando consigli atti ad eliminare le deficienze riscontrate nel 1950

In una atmosfera di grande entusiasmo i cooperatori di Seghetto hanno tenuto la II. Assemblea della cooperativa.

Presenziavano tutti i cooperatori, nonché i rappresentanti delle organizzazioni di massa e dell'Armata Jugoslava.

I sedici punti dell'ordine del giorno sono abbastanza ampi; nulla è stato dimenticato onde eliminare le deficienze riscontrate durante l'anno e quelle che eventualmente si riscontreranno nel lavoro futuro.

Nella relazione — poco si è parlato dell'allargamento del collettivo, fattore principale della cooperativa, perché poco è stato fatto in tal senso. Dalla sua costituzione, nel 1950, pochissimi sono entrati a far parte della cooperativa, mentre le condizioni specifiche del collettivo facevano prevedere un forte aumento. Questa deficienza in parte è stata causata dalla poca comprensione di certi cooperatori che si sono chiusi come i cinesi da una muraglia che preclude ogni accesso agli estranei. Secondo fattore, il lavoro non era organizzato come nella maggioranza delle altre cooperative. Sono state formate le brigate e i rispettivi gruppi, ma non veniva applicata la norma; il che ha intralciato l'allargamento del collettivo ed impedito l'aumento della produzione. Il fatto poi che alla fine d'anno i raccolti venivano ripartiti, non secondo il lavoro effettuato da ogni singolo cooperatore, ma in base alle giornate lavorative, ha generato il malcontento e le giuste proteste dei migliori.

Gli agricoltori fuori cooperativa, a conoscenza di questo errato sistema, erano restii ad entrare nel collettivo. Oggi queste deficienze sono state eliminate.

Il piano agricolo è stato realizzato al 100% non come giornate, ma come produzione anche se la società ha causato notevoli danni.

Però il piano poteva essere più grande se si considera che quasi tutta la forza lavoro femminile non ha contribuito alla realizzazione dello stesso. È da notare che a Seghetto necessita ancora forza lavoro. Anche questa deficienza sarà eliminata al più presto. Le donne di Seghetto si sono impegnate di seguire i loro cooperatori nel lavoro dei campi.

Il raccolto del 1950 è stato il seguente: 54 q. di orzo, 59 q. di grano-turco, 156 q. di patate, 13 q. di piselli, 69 q. di frutta varia, 10 q. di ortaggi, 213 kg. di formaggio, 96 kg. di lana, 1371 q. di uva, 560 q. di erba medica, 958 kg. di olio e 890 q. di grano. Sono stati dati all'ammasso 393

q. di grano, 783 q. di uva, 20 vitelli, 63 agnelli ed altri prodotti. Sono stati acquistati 2 cavalli, 2 buoi e 36 pecore. L'utile in denaro e in prodotti è stato diviso in 12.803 giornate lavorative pari ad un guadagno complessivo di dinari 151 per ogni giornata lavorativa.

Non è molto se si tien conto che i possedimenti terreni di Seghetto si trovano raggruppati, che il terreno è di prima qualità e che perciò potrebbe rendere molto di più sviluppando la coltivazione delle olive, delle viti, degli alberi da frutto e soprattutto quella degli ortaggi.

In quanto all'elevamento dei suini poco è stato fatto. La cooperativa poteva allevare molti da vendere all'ammasso. Il ricavo aumentava le entrate della cooperativa ed i mezzi non mancavano.

Il 95% dei cooperatori ha preso parte alla discussione, ogni socio ha cercato di prospettare secondo il suo parere il modo migliore per eliminare le deficienze riscontrate durante l'anno 1950.

Il compagno Vuk Redento ha chiesto che il fieno venga diviso per ogni singolo gruppo di bestiame, non come quando certi boari davano da mangiare al loro bestiame più del necessario per dimostrare che sapevano ben alimentarlo.

Marcello Vuk, brigadiere, dimostra la necessità di consegnare l'inventario degli attrezzi di lavoro perché (Continua in IV. a pagina)

Pure all'Arrigoni di Isola il lavoro preparatorio per le elezioni del Consiglio Operativo prosegue ininterrotto.

Riunioni di massa nei vari reparti della fabbrica si svolgono per opera della filiale sindacale neo-eletta, con lo scopo di illustrare le finalità ed il funzionamento del futuro organismo.

Certo è che i successi di queste riunioni non sono indifferenti per dobbiamo anche constatare che molti particolari rimangono incompiuti alla grande massa, la quale si pone varie domande che devono venir chiarite affinché l'atto delle elezioni ogni operaio sia consapevole della responsabilità che si assume dando il voto ai propri compagni sui quali poggerà tutta la struttura organizzativa e direttiva del collettivo. È naturale che proprio alla filiale sindacale spetti il compito di conoscere tutti i commenti che vengono fatti tra le maestranze affinché i punti oscuri siano tempestivamente illustrati in una forma chiara e comprensibile.

Vi sono, come esempi nella fabbrica dei lavoratori i quali ritengono che il Consiglio Operativo ed il Comitato amministrativo non potranno esercitare la funzione di direzione, anche se sancita dal decreto. Essi arrivano a questa conclusione perché considerano il lavoro difettivo come un lavoro burocratico ed amministrativo e non come una attività sociale esercitata dai produttori diretti.

È pertanto necessario fare una distinzione tra i concetti di direzione ed amministrazione, poiché mentre il lavoro amministrativo viene svolto dagli impiegati, la direzione viene viceversa attuata dagli operai stessi i quali emanano le decisioni di indole generale. Errata è quindi la preoccupazione di certi operai i quali temono che i loro compagni eletti si troveranno tra le carte degli uffici come pesci fuor d'acqua e che quindi il ruolo direttivo del Consiglio operaio non potrà venire attuato.

Con la partecipazione dei dipendenti alla gestione, ogni difficoltà potrà essere appiattata nell'interesse reciproco ed aumentando le vendite nei limiti consentiti dalle possibilità materiali, il personale stesso ne trarrà per primo grande beneficio e la clientela avrà maggior sceltà, dato che le operazioni commerciali di compravendita potranno effettuarsi con ritmo sempre più accelerato.

Si potrebbero citare tanti altri pareri dei vari dipendenti, ma ciò che emerge dalle discussioni e dai commenti in genere è la ferma volontà di collaborare fattivamente per rendere viva questa legge, la quale per se stessa è sicura garanzia di una tutela maggiore dei diritti di chi lavora rendendo certa una sollecita evoluzione delle masse col miglioramento delle loro condizioni morali e materiali.

Per la comprensione della legge sui C. O. all'Arrigoni d'Isola

Dipende dalla filiale sindacale l'esito delle elezioni

... mai come ora la filiale deve essere collegata con ogni reparto della fabbrica ...

Pure all'Arrigoni di Isola il lavoro preparatorio per le elezioni del Consiglio Operativo prosegue ininterrotto.

Riunioni di massa nei vari reparti della fabbrica si svolgono per opera della filiale sindacale neo-eletta, con lo scopo di illustrare le finalità ed il funzionamento del futuro organismo. Certo è che i successi di queste riunioni non sono indifferenti per dobbiamo anche constatare che molti particolari rimangono incompiuti alla grande massa, la quale si pone varie domande che devono venir chiarite affinché l'atto delle elezioni ogni operaio sia consapevole della responsabilità che si assume dando il voto ai propri compagni sui quali poggerà tutta la struttura organizzativa e direttiva del collettivo. È naturale che proprio alla filiale sindacale spetti il compito di conoscere tutti i commenti che vengono fatti tra le maestranze affinché i punti oscuri siano tempestivamente illustrati in una forma chiara e comprensibile.

Vi sono, come esempi nella fabbrica dei lavoratori i quali ritengono che il Consiglio Operativo ed il Comitato amministrativo non potranno esercitare la funzione di direzione, anche se sancita dal decreto. Essi arrivano a questa conclusione perché considerano il lavoro difettivo come un lavoro burocratico ed amministrativo e non come una attività sociale esercitata dai produttori diretti. È pertanto necessario fare una distinzione tra i concetti di direzione ed amministrazione, poiché mentre il lavoro amministrativo viene svolto dagli impiegati, la direzione viene viceversa attuata dagli operai stessi i quali emanano le decisioni di indole generale. Errata è quindi la preoccupazione di certi operai i quali temono che i loro compagni eletti si troveranno tra le carte degli uffici come pesci fuor d'acqua e che quindi il ruolo direttivo del Consiglio operaio non potrà venire attuato. Con la partecipazione dei dipendenti alla gestione, ogni difficoltà potrà essere appiattata nell'interesse reciproco ed aumentando le vendite nei limiti consentiti dalle possibilità materiali, il personale stesso ne trarrà per primo grande beneficio e la clientela avrà maggior sceltà, dato che le operazioni commerciali di compravendita potranno effettuarsi con ritmo sempre più accelerato. Si potrebbero citare tanti altri pareri dei vari dipendenti, ma ciò che emerge dalle discussioni e dai commenti in genere è la ferma volontà di collaborare fattivamente per rendere viva questa legge, la quale per se stessa è sicura garanzia di una tutela maggiore dei diritti di chi lavora rendendo certa una sollecita evoluzione delle masse col miglioramento delle loro condizioni morali e materiali.

Il lavoro preparatorio ai Cantieri Piranesi

Formate le commissioni elettorali. - Intenso lavoro per lo studio del decreto e per l'addebbio del cantiere. Rispondiamo a vari interrogativi degli operai

Il Cantiere Navale Piranesi è un modesto cantiere di riparazioni, ma assume un ruolo di particolare importanza nella nostra economia.

Giacché urge la preparazione per le elezioni del Consiglio Operativo, il giorno 6 c. m. la filiale sindacale e la direzione del collettivo si sono riunite per scegliere i migliori operai i quali formeranno le due commissioni che avranno il compito di dirigere le elezioni. Una di esse, con l'aiuto del presidente e delle elezioni, sarà composta dai compagni: Franc Fratvia, Teodoro Davanzo, Enrico Invernente, Carlo Sragaz e Domenico Urli, mentre i compagni Rinaldo Peossa, Sergio Erman e Italia Perentini formano la commissione per la compilazione delle schede elettorali.

Il nuovo comitato sindacale di fabbrica, eletto il giorno 3 c. m., ha svolto un intenso lavoro fra gli operai col l'illustre ai membri del collettivo l'importanza, le funzioni ed il ruolo del Consiglio Operativo e prestandosi per lo svolgimento delle elezioni degli stessi. Infatti, sino ad oggi, sono state tenute 5 riunioni di massa. In queste riunioni si spiega, tra l'altro, agli operai l'importanza che riveste la nuova realizzazione nelle nostre fabbriche. Vengono inoltre discussi vari problemi relativi alla nuova legge e si risolvono nel miglior dei modi i quesiti proposti dagli operai sull'argomento.

Così nell'ultima riunione sono stati proposti i seguenti quesiti che per la loro importanza, meritano una trattazione e parte. Può il direttore sospendere dalla carica uno dei sette membri del Consiglio amministrativo? — La direzione può assumere degli operai senza portare a conoscenza di ciò la filiale sindacale?

In relazione al primo quesito, l'articolo 23 della legge sui Consigli Operativi prevede una forma di immunità per i membri del comitato amministrativo del comitato non può essere data disdetta del contratto di lavoro o di impegno e che non può essere trasferito, senza il suo consenso, durante il suo mandato. Inoltre, per evitare che, alla scadenza del mandato, il direttore possa licenziare ex membri del comitato amministrativo per intimore così i nuovi membri, e stabilire che gli operai e gli impiegati hanno

Cost nell'ultima riunione sono stati proposti i seguenti quesiti che per la loro importanza, meritano una trattazione e parte. Può il direttore sospendere dalla carica uno dei sette membri del Consiglio amministrativo? — La direzione può assumere degli operai senza portare a conoscenza di ciò la filiale sindacale?

In relazione al primo quesito, l'articolo 23 della legge sui Consigli Operativi prevede una forma di immunità per i membri del comitato amministrativo del comitato non può essere data disdetta del contratto di lavoro o di impegno e che non può essere trasferito, senza il suo consenso, durante il suo mandato. Inoltre, per evitare che, alla scadenza del mandato, il direttore possa licenziare ex membri del comitato amministrativo per intimore così i nuovi membri, e stabilire che gli operai e gli impiegati hanno

Le nostre filodrammatiche ai microfoni di radio Capodistria

In questi ultimi tempi l'attività di alcuni nostri gruppi artistico-culturali si è estesa anche alla Radio trasmissioni, ottenendo risultati che possiamo considerare soddisfacenti, tenuto conto delle possibilità qualitative-artistiche dei complessi.

Venerdì scorso ai microfoni di Radio Trieste (zona Jugoslava) il gruppo filodrammatico del Circolo Italiano di Cultura di Capodistria ha interpretato il bozzetto in tre atti «Questa nostra terra» di Lucifero Martini e Sergio Turconi, lavoro premiato in un concorso dell'Unione degli Italiani di Trieste.

In precedenza il complesso del Circolo di Pirano, come pure quello di Capodistria, hanno dato la loro collaborazione ai programmi artistici della Radio interpretando il «Titanio» e «Il Cieco».

Dopo una breve discussione sulla relazione, si è proceduto alle elezioni del nuovo Comitato sindacale. Dallo scrutinio delle schede sono risultati eletti i seguenti compagni, che entreranno a far parte del nuovo Comitato: Vatta Luigi, Rotter Antonio, Ludi Giuseppe, Lavanzini Giovanni, Delgiusto Ruggero, Cendak Giovanni, Franza Giuseppe, Gorella Francesco e Petronio Fulvio.

Domenica 4 corr., si è tenuta la riunione di tutti i salinari. In questa riunione si è fissata l'adatta per la partenza della campagna salifera. Dalle conclusioni prese, è risultato che a Fontanjone e Fasana i lavori si inizieranno il giorno 15 c. m., a Lera ed a Strugnano in data da stabilire.

LETTERE in redazione

Giorni fa ho assistito a Pirano alla proiezione del film «Anne, Ferite», ma, come al solito, la visione di quel lavoro anziché procurare un godimento, è risultato un tormento e ciò per il modo con cui è stato proiettato.

L'operatore del cinema Tartini di Pirano ha un debole per il volume del suono.

In ogni film ci sono dei momenti in cui la colonna sonora presenta modulazioni forti ed a questo punto anche i sordi possono gustare uno spettacolo veramente sonoro.

Consigliamo quindi l'operatore di controllare il volume così da rendere almeno tollerabile la tonalità dell'altoparlante.

Un frequentatore.

Perché...

... la Cassa Ammalati di Pirano non ha ancora liquidato le competenze dovute all'operaio Cusman Giacomo dei Cantieri Piranesi che le attende dal gennaio scorso, motivando, con tale ritardo, il suo malcontento e le sue proteste, cui fanno eco quelle di altri operai che ugualmente lamentano ritardi nella liquidazione delle loro competenze?

Un grande anniversario per il proletariato internazionale

Carlo Marx

LE VERE METE DEL PIANO QUINQUENNALE ROMENO

LA COMUNE DI PARIGI

Pochi giorni ci dividono dall'80esimo anniversario dell'inizio della prima vera rivoluzione proletaria: la Comune di Parigi. I lavoratori di tutto il mondo si preparano a festeggiarne degnamente la ricorrenza.

La base del governo comunisto sono quelle della più ampia democrazia popolare. In quel lontano 18 marzo 1871 possiamo vedere già il primo atto (e che fu decisivo) dell'alleanza tra gli operai ed i contadini. Infatti i contadini dell'esercito regolare invece di sparare sulla Guardia nazionale e sugli operai di Parigi, fraternizzarono con loro, permettendo così alla rivoluzione di armarsi e sargelando il vincolo che deve unirli per arrivare alla meta comune.

Le fabbriche che avevano fermato il lavoro furono consegnate ai collettivi operai

Le conquiste della Rivoluzione, il popolo riprese compatto e le armate regolari, istigate specialmente dal clero, pur avendo una enorme superiorità numerica e pur godendo del tacito aiuto dei Prussiani, trovarono di fronte a sé un popolo deciso a difendere fino all'ultima goccia di sangue le proprie conquiste; perciò le operazioni militari contro la città durarono più di una settimana. I comunisti dimostrarono un valore che ancora ci stupisce, pur essendo organizzati e guidati da quadri poco esperti.



Il 14 marzo 1883, a Londra, Carlo Marx, il più grande dei pensatori moderni, cessò di pensare.

La società, con la perdita di questo titanico, perse uno di quegli uomini le cui opere in vita segnano una tappa dell'umanità nel campo del progresso. Come Darwin scopersse la legge sulla l'evoluzione della natura organica, così Carlo Marx scopersse la legge che regola l'evoluzione della storia umana. Egli rivelò la semplice verità che l'uomo deve innanzitutto mangiare e bere, vestirsi ed avere un'abitazione prima di potersi dedicare alla politica, alla scienza, alla arte, alla religione e così via. Ciò indica chiaramente che la produzione dei mezzi di sussistenza strettamente necessari alla vita, quindi il grado di sviluppo economico di una nazione e di un'epoca, costituiscono la base sulla quale sorgono le istituzioni giuridiche, le correnti artistiche e letterarie, le filosofie, le dottrine religiose, le ideologie, le scienze sociali, le scienze politiche, le scienze morali, le scienze della vita e le scienze della mente.

Ma il sangue dei Comunisti non fu speso invano: i suoi insegnamenti, espliciti e impliciti, da Marx già due giorni dopo la caduta della gloriosa Comune, rimangono una delle basi rivoluzionarie più salde. Così si esprimeva Marx: «A Parigi operaia, alla sua Comune, spetta la gloria di essere l'annunciatrice di una nuova società. I suoi martiri hanno un monumento perenne nel cuore della classe operaia. La storia ha già condannato alla gogna i suoi carnefici dalla quale non li potranno liberare tutte le preghiere dei loro preti».

Più tardi anche Lenin indicò alla classe operaia l'esempio della Comune. Egli si esprime così:

«Il quadro della sua vita e della sua morte, la visione di un governo della classe lavoratrice che per oltre due mesi era stato in possesso della maggior città del mondo, lo spettacolo delle eroiche gesta del proletariato ed il suo sacrificio nella sconfitta, tutto ciò ha infuso coraggio in milioni di operai, ha destato in loro la speranza ed ha fatto convergere le loro simpatie verso i socialisti. Il rombo dei cannoni parigini ha svegliato dal loro letargo gli strati più arretrati del proletariato, servendo ovunque da sprone per l'affermazione della propaganda rivoluzionaria socialista. Pertanto l'opera della Comune non è andata perduta; essa sopravvive ancora in ciascuno di noi. La causa della Comune è la causa della rivoluzione sociale, la causa della totale liberazione politica ed economica dei lavoratori, la causa del proletariato mondiale! Ed è con questo significato che essa è veramente immortale».

Nella storia dell'emancipazione delle masse lavoratrici del mondo, la Comune è senz'altro uno degli avvenimenti più grandiosi; perciò la storia ufficiale non vi attribuisce, a torto, efferente, molta importanza.

La Comune, pur nella sua breve durata, rappresentò la prima dittatura della classe operaia. Engels stesso le attribuiva il significato e l'importanza massima, ammonendo certi socialisti che temevano la dittatura del proletariato: «Ebbene, signori, volete vedere quale la dittatura del proletariato? Guardate la Comune di Parigi: essa è la dittatura del proletariato».

Essa dimostrò con i fatti, già in quel tempo per noi ormai lontano, che la classe che deve succedere alla borghesia, essa dalle sue contraddizioni ed incapace di risolvere le crisi che sconvolgono dalle fondamenta tutta una compagine nazionale, è appunto il proletariato: già allora, magari contro voglia, la classe operaia fu riconosciuta quale unica classe ancora capace di prendere una iniziativa sociale. E questo fu il caso della Francia e di Parigi in particolare dopo la catastrofe di Sedan. In quei giorni difficili, in cui la borghesia gettò la nazione nella demoralizzazione, nel disordine, nella vergogna e nella fame, fu proprio il proletariato ad insorgere e ad esigere la proclamazione della repubblica, cui generosamente pure Garibaldi corse in aiuto. Poi, quando la borghesia tradì la nazione un'altra volta, la classe lavoratrice si rivolse ed assunse da sola il governo.

Con ciò, pure essendo ancora debole — mancandole una solida ideologia rivoluzionaria — essa indicò quale era la via da seguire, senza attendere che la rivoluzione arrivasse sulle baionette di un più e meno lontano e, più o meno benintenzionato, liberatore.

I successi dell'ECONOMIA SOCIALISTA Risaie in Slavonia



Nella grande piana della Slavonia, nota a tutta la Jugoslavia per la sua fertilità, nel territorio compreso fra i paesi di Orlovac e Kaniza e la grande arteria autostradale Zagabria-Beograd, si trova la zona di Jelas polje

EMICI DEL POPOLO E DEL SOCIALISMO

Nel recente processo svolto a Capodistria, sono apparsi dinanzi ai giudici, un gruppetto di individui — dal passato ben noto, — i quali al soldo della reazione nazionalsocialista e cominformista di Trieste e per mandato della stessa, hanno tentato di creare nel nostro circondario una atmosfera di terrore e di discriminazione, valendosi di tutti i mezzi, dallo spionaggio al terrorismo, dal contrabbando alla calunnia, con lo scopo di frenare lo sviluppo economico e l'educazione socialista del nostro circondario.

Valentic Mario, Delise Mario, Costanzo Silvio, Cocancic Emilio, Vittoio Cergoli e compagni hanno agito quali strumenti ignari del CLN litigiale e dell'agenzia cominformista triestina — organizzazioni che covano, in piena comunione di intenti e di interessi, sempre nuove macchinazioni contro i lavoratori della zona B — ed ora devono pagare per i reati commessi contro il popolo. Ma il popolo conosce i mandati, sa che essi vogliono il ritorno al passato, agli antichi privilegi, allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e perciò non permettono a mai che avvenga quanto desiderano questi signori.

Dato che il fantomatico CLN ed i circoli conosciuti non trovano accenti fra i coscienti lavoratori e gli onesti cittadini, adoperano quali loro agenti provocatori la peggior feccia della società — Valentic fannullone Depretente, Comisso noto fascista di Bule, Cergoli e Cocancic contrabbandieri, Delise, Terrorista e spione — questi sono i loro aerei e i martiri dell'italianità, nonché le sforze sanche che volevano sfogare il loro livore antipopolare compiendo atti terroristici per impedire il naturale sviluppo delle cose.

Le risultanze di questi processi hanno chiaramente comprovato il connubio esistente tra i nazionalsocialisti ed i più strenui difensori dell'internazionalismo proletario di Vidali i quali, in ultima analisi, hanno messo da parte la scienza marxista leninista e rinnegato il loro credo politico, unendosi ai fascisti di ieri e di oggi per sfogare la loro fobia antipopolare nel tentativo di distruggere quanto è stato costruito e conquistato con la vittoriosa lotta di liberazione.

Invano questi signori hanno tentato e fessono le loro trame, i nostri lavoratori vigilano più che mai, poiché essi sono ora i padroni delle loro fabbriche e dirigeranno concretamente la vita ec-

che comprende un'area di oltre 30 mila ettari di terreno formanti il grande demanio statale «Campi di riso».

Nel 1950, dopo la conclusione dei lavori di bonifica, che hanno richiesto l'escavo di oltre 500.000 m. c. di terreno, lavori realizzati con l'apporto volontario di decine di migliaia di frontisti della regione; si è iniziata la coltura del riso. Dapprima venne seminato il riso macedone amarato, poscia per prova, venne pure seminato il riso italiano.

All'atto del raccolto venne accertato che il riso italiano è ottimo per la coltura nella Slavonia, ove ha più rapido sviluppo.

Pertanto è stato deciso che nell'anno corrente verrà ulteriormente incrementata la coltivazione del riso nella zona di Jelas polje in quella di Crno Polje.

Queste plaghe di terreno che fino a pochi anni orsono erano incoltivate ed abbandonate ed ove affluiva la zanzara «Anofele» apportatrice della malaria, ora non rese feconda la mano dell'uomo.

«Tutta Fiume canta», Musica di A. Guidi - Versi di M. Stilloi

I. Fiume, oh Fiume... al biancor dell'onde cantano con te le nostre sponde, cantano per te le officine, frangono i marosi le marine, tutta Fiume canta sgorga la canzone dal nostro petto. Braida, Clitavecchia, Scoglietto, canta la nostra sente marinara Cantrida, Giardini, Fiumarai

II. Fiume, oh Fiume... tu rinasci al sole sorgono con te le nostre scuole, sorgono con te e si rinnova splende sul sentier la vita nuova. Tutta Fiume canta

Il primo film a disegni animati prodotto in Jugoslavia

IL GRANDE COMIZIO

Sappiamo che cosa sia un film a disegni animati, molti lo definiscono film, scartoni animati forse a motivo che i disegni vengono fatti su speciali trasparenze che non sono propriamente film. In Jugoslavia, invece, si tratta di un film a disegni animati che tutto il lavoro si basa su disegni.

La Jugoslavia, che nei campi cinematografici ha fatto passi da gigante dalla liberazione ad oggi, non ha voluto rimanere arretrata nella produzione di questa specie di film e di fatti tra breve apparirà sui nostri schermi il primo film a disegni animati prodotto in Jugoslavia. L'ha iniziata per la creazione di questo film, non è affatto partita da un ambiente cinematografico, se si accetta l'opinione, che si mette all'opera nella fase quasi finale della realizzazione.

Quindi tanto l'iniziativa, come la realizzazione di questo primo film si devono alla redazione del settimanale comunistico-scientifico «Kerempuh» che si stampa a Zagabria.

La redazione è diventata la base creativa, tecnica e finanziaria di questo primo film, però in seguito si fonderà una nuova impresa per il film a disegni animati, ma gli inizi della storia di questo genere di produzione rimarranno sempre legati al «Kerempuh».



egli sia, ma ce ne vogliono molti e creino e copio perfettamente. Accanto a Neugebauer hanno lavorato, come disegnatori principali, i noti caratteristi Delac, Dvornikovic e Pusak. Per comporre il film sono stati necessari 20.000 disegni.

Neugebauer ha eseguito anzitutto le figure principali che sono state inserite nella scenografia e sostengono tutta la trama. Olt e alle figure fondamentali, Neugebauer ha dovuto eseguire tutte le scene di movimento e in ogni scena vi sono delle fasi fondamentali. Fase è detto lo studio iniziale e terminale del movimento di una figura. La fase iniziale è il passo, per esempio, è un piede nell'aria e la fase finale è il piede posato a terra. Il movimento tra queste due fasi viene considerato fase intermedia che viene eseguita dai disegnatori collaboratori. Questo lavoro non è meno difficile e meno importante e si tratta di un lavoro ugualmente creativo e di studio, per cui, dall'abilità del disegnatore di eseguire giustamente e spiritosamente il movimento nello sviluppo delle fasi intermedie, dipende la buona riuscita della scena.

Il primo piano quinquennale romeno è stato approvato il 1 gennaio 1951. Benché questo piano sia stato votato con un certo ritardo, ciò che potrebbe far supporre che una scontenta e sria stata dedicata alla sua elaborazione — questo non distolse e il piano è stato adottato in altri paesi comunisti. Non di meno nel piano romeno si può rilevare una differenza che lo distingue dagli altri. Infatti nel piano adottato in precedenza dalla Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, ecc., sono state adottate delle modifiche per soddisfare gli interessi dell'economia sovietica, nel mentre è improbabile che il piano romeno subisce delle revisioni poiché i suoi obiettivi tengono conto in primo luogo degli interessi sfruttatori del Governo dell'U.R.S.S.

Questa caratteristica è chiaramente dimostrata dai punti che si riferiscono alla elettrificazione ed alla produzione petrolifera della Rumenia. Infatti è previsto un periodo di 10 anni per l'elettrificazione del paese e la prima parte del piano comprende l'elettrificazione di centrali idroelettriche e termiche. E' significativo il fatto che la priorità dei lavori venga data ai rami industriali in cui sono interessate le società miste sovietico-romene — le SOVROM — nonché le officine appartenenti all'URSS. Verso la fine del 1960 tutte le industrie ed i complessi industriali dell'URSS ed alle SOVROM disporranno di 4 miliardi 630 milioni di Kilowatt — o equivalenti. Viceversa la popolazione rumena, e comunemente, mezzi di comunicazione, non vorranno accontentarsi di un miliardo e mezzo di Kilowatt-ore.

Per la realizzazione di questo piano la Romenia investirà 175 miliardi di lei e la società SOVROM neanche un soldo. L'Unione Sovietica darà gli esperti che — come d'uso in tutti i paesi cominformisti — riceveranno stipendi favolosi.

La medesima cosa si riscontra nel campo della produzione petrolifera. La produzione annuale del petrolio per l'anno 1955 dovrà elevarsi a 10 milioni di tonni, produzione che rappresenterà il record dell'industria petrolifera romena. Questo petrolio però non servirà al popolo romeno, ma ai reali detentori del potere nel Paese. Per la realizzazione di questa meta la somma di 129 miliardi di lei sarà investita nel corso dei prossimi 5 anni, cioè 30 miliardi di lei in più del totale degli investimenti dell'economia fatti nell'anno 1949.

La produzione petrolifera ha una altra caratteristica significativa: il piano quinquennale prevede la creazione di un nuovo centro per la produzione e la raffinazione del petrolio grezzo in Moldavia e precisamente in prossimità del confine sovietico. Numerosi gruppi di specialisti sovietici hanno sovrappeso il terreno in prossimità del confine e sono giunti alla conclusione che questa regione è ricca in petrolio quanto la zona di Ploesti nella Romenia centrale. In conseguenza la produzione moldava è aumentata di quasi 8 volte in rapporto al 1949, nel mentre i lavori per la creazione di nuovi pozzi di petrolio sono aumentati del 100% rispetto a quelli dell'anno decorso. Numerosi operai specializzati, continuamente seguiti da altri, hanno già lasciato la regione di Ploesti per recarsi in Moldavia al fine di dare inizio alla produzione delle nuove raffinerie e di permettere lo sfruttamento del petrolio moldavo.

Il «Ska-tea» in data 4 gennaio 1951 scrive che «l'aspetto essenziale» per la realizzazione dei compiti assegnati dal piano quinquennale agli operai dell'industria petrolifera romena, è «l'abito costante e fraterno che l'Unione Sovietica», alla Romenia con la creazione della società «SOVROM-PETROL». Questo «abito» — dichiara il giornale — si manifesta nella fornitura degli impianti necessari all'industria petrolifera e con l'invio in Romenia degli specialisti sovietici.

Questi esempi dimostrano chiaramente nell'interesse di chi è stato adottato l'attuale piano quinquennale romeno ed a chi andranno nei prossimi 5 anni le ricchezze naturali della Romenia ed i frutti del lavoro del popolo romeno.

Arnaldo Fraccaroli, Vivissini è stata l'attesa della minoranza italiana per questa «prima» ed il successo si è delineato sin dal primo atto tanto che alla fine dello stesso si sono avute due chiamate, sei al secondo e quattro alla fine del terzo. In questo lavoro si è creata, per la prima volta, come registra l'attore Nereo Scaglia e questa sua prima fatica è stata coronata del miglior successo.

In «Ostrega, che sbregola» si vuol mettere in rilievo la casta dei vecchi comici, dei cantanti finisti e degli impresari bagolini. Il regista ha voluto scegliere questo lavoro per venire incontro al gusto e al desiderio del pubblico. Ed è riuscito in pieno. Il pubblico si è divertito, ha riso di cuore, e ha voluto premiare la fatica di tutti gli interpreti con calorosi applausi, specialmente all'indirizzo di Carlo Montini che, nella figura del vecchio maestro Sansuga, ha creato, nella parte di caratterista il suo capolavoro. Dopo di lui merita un incondizionato elogio Francesco Vittori, il popolare «Mariotto», che, nelle vesti di Stivaloni ha potuto sfoggiare tutte le sue possibilità. Angelo Benetelli, nelle vesti di Piero Bazzotto, non ha voluto mettere in rilievo tutta la comicità del personaggio e si è lasciato subire dalla figura di Sansuga. Ada Masecheron è stata una ottima Costanza e così pure Ivorine Grinbaum nella parte di Catina, Rosina, figura di contorno di tutta la commedia, è stata sostenuta da Gianna Depoli con la sua bravura, nel mentre la Harasini ha fatto del suo meglio nel ruolo di Amalassunta. Un tipo lo ha creato Vjekoslav Bonafacci nella parte di Rancolini, impresario d'opera. Il ruolo del «gagà» 1925 è stato sostenuto degnamente da Alessandro Damiani, solamente ha lievemente nociuto la sua dizione troppo affrettata, ma, in ciò che riguarda mimica e portamento di scena, è stato a posto. Nereo Scaglia, oltre che regista, si è assunto il compito di interpretare la parte di Pasquale, padre di Rosina e per questa sua interpretazione non si può dire che bene. Ben realizzata la scenografia di Anton Zunic e curati i costumi e le strutture, «Ostrega, che sbregola» è una commedia che si rivederà con piacere e, dopo le «Baruffe chiozzotte» del Goldoni, questa è la seconda commedia che tutto il pubblico ha approvato ed applaudito. Bruno Picco

AL TEATRO DEL POPOLO Ostrega che sbregola!

Il dramma italiano del Teatro del Popolo di Fiume ha messo in scena, per la prima volta, la brillantissima commedia «Ostrega, che sbregola» di Rancolini, impresario d'opera. Il ruolo del «gagà» 1925 è stato sostenuto degnamente da Alessandro Damiani, solamente ha lievemente nociuto la sua dizione troppo affrettata, ma, in ciò che riguarda mimica e portamento di scena, è stato a posto. Nereo Scaglia, oltre che regista, si è assunto il compito di interpretare la parte di Pasquale, padre di Rosina e per questa sua interpretazione non si può dire che bene. Ben realizzata la scenografia di Anton Zunic e curati i costumi e le strutture, «Ostrega, che sbregola» è una commedia che si rivederà con piacere e, dopo le «Baruffe chiozzotte» del Goldoni, questa è la seconda commedia che tutto il pubblico ha approvato ed applaudito. Bruno Picco

In visita alla coop. agricola di produzione di Ancarano

Aumentare la produzione e risolvere tutti i problemi

Se la primavera di quest'anno non si fosse presentata col broncio e tanto piovosa, una visita alla cooperativa di produzione agricola di Ancarano in questa stagione, con gli alberi da frutto in fiore e con la terra già verdeggiante dalla crescita delle nuove colture, doveva risultare ancora più attraente e maggiormente allettata di rose prospettive.

Purtroppo Giove piovoso, che, con il flagello della siccità dello scorso anno ha ridotto in misure ristrette il premio dovuto dalla terra ai nostri bravi agricoltori, sembra ora esagerare in senso opposto, rovesciando diluvi d'acqua che, se dovessero persistere, causerebbero altri danni.

Con tali pensieri e riflessioni raggiungevamo uno degli scorsi giorni la cooperativa «Fratellanza ad Unità» costituita nel novembre 1948 nella ridente e fertile plaga di Ancarano. Ancora nello scorso estate abbiamo prospettato l'inconveniente della mancanza di un amministratore e gli effetti di quella mancanza, durata 8 lunghi mesi, si fanno tutt'ora sentire, sebbene dall'ottobre scorso sia stato provveduto al riguardo.

Perché un trattore attende da più mesi di venire riparato?

Non dubitiamo dell'interessamento immediato degli organi competenti affinché, nei limiti del possibile, il desiderio dei collettivisti di Ancarano venga soddisfatto nell'interesse loro e di tutti.

Nel piano della cooperativa è prevista la piantagione di mille peschi e di migliaia di viti nuove in sostituzione delle vecchie.

La miglior epoca per tali lavori era la stagione invernale, ma la mancata disponibilità di un trattore pesante, necessario per effettuare lo scasso profondo del terreno, richiesto per il buon esito delle piantagioni ha, purtroppo, causato un nulla di fatto.

Il compagno Jose Codarin, presidente della cooperativa, perpendendo la mano nel saluto, ci motiva un'altro piccolo problema, la mancanza di un normista, che riteniamo solubile al pari degli altri.

8, MARZO La madre

Il Comitato Circondariale dell'U.A.I.S. ha organizzato, in occasione della giornata internazionale della donna, una solenne accademia nel Teatro Ristori di Capodistria, con la collaborazione della chiestra dell'U.A.I. di Portorose e degli Circoli di Cultura italiano e sloveno.

A passo ridotto l'ultima giornata del campionato di calcio del TLT

Non ancora definita la seconda finalista del girone l'Umago in trasferta a Buie conquista 2 punti preziosi

La partita Strugnano - Aurora sospesa al 35 del primo tempo per la riprovevole aggressione dell'arbitro

UN PO' PER CELIA ...

Doveva essere l'ultima, la decorsa giornata di gare per il Girone A del Campionato del TLT, ma invece con un po' per Celia, ed un po' per non morire... la diciottesima giornata non è stata effettivamente l'ultima. Come infatti prevedevamo, avremmo ancora una giornata di gare poiché ben 2, dei 4 incontri in programma, non sono stati disputati nel buie, ma invece rimandati a domenica 18 corrente, unitamente ai 2 recuperi, Buie-Strugnano ed Aurora-Medusa.

L'unico incontro, regolarmente disputato, è stato quello che ha visto un Buie battuto in casa dai volenterosi umaghesi che hanno così voluto terminare in bellezza il loro campionato, anche se la classifica (un po' bugiarda, ed anche un po' venturiera nei loro riguardi) li trova relegati nel basso fondale e, forse, per un pelo salvi dalla retrocessione. Ancora una volta la volontà ed il cuore hanno supplito alla tecnica ed al fattore campo. Il Buie riteniamo non abbia attenuati a questa sconfitta poiché la velocità del gioco umaghesi ha imposto loro la resa a discrezione. Infatti la rete della bandiera è stata segnata, tramutando così il risultato in una onorevole sconfitta.

Il secondo incontro, cioè quello tra lo Strugnano e l'Aurora non è arrivato al suo 90 minuto di gioco, anzi nemmeno è giunto al primo tempo poiché già a 5' l'arbitro Suplina di Capodistria si vedeva costretto a sospendere la gara per intemperanze dei giocatori e del pubblico locale nei suoi riguardi. Non spetta a noi ora analizzare i «pro» ed i «contro» della partita lasciata a metà. Nell'aria si prevede un buon articolo 50 per lo Strugnano e, come d'uso fatto in altra parte del giornale ogni commento ulteriore sarebbe superfluo. Solo chiediamo: se un arbitro che dedica la sua domenica al calcio, perché quella è la sua passione (e non professione retribuita saporitamente) che si reca lontano da casa per arbitrare una partita, possa da un certo momento mettere a repentaglio la propria incolumità, concedendo un calcio di rigore contro i padroni di casa per un fallo netto ed intenzionale che tutti - e lui prima degli altri - hanno visto? Dove vogliamo arrivare, signori dello Strugnano? Si gioca con troppa acredine, con troppa violenza, con troppa cattiveria. Forse che il miraggio di chi sa quale premio per battere l'avversario, fa velo alla coscienza dei giocatori? forse gli incitamenti dei dirigenti, degli appassionati, sconvolgono gli animi al punto di aggredire l'arbitro?

Forse l'ardore stesso della lotta fa perdere ogni ritengo?

Disincantati? NO! Cause invece aggravanti, riprovevoli, indegne. BASTA! Il gioco del calcio non vuole essere distesa di Barletta o che dir si voglia; non vuole essere spettacolo di sangue; tende a rimanere una cavalleresca lotta di atleti nella quale l'abilità, l'estro, la velocità debbono prevalere sulla brutta forza fisica, con il rispetto più assoluto delle particolari norme del gioco e di quelle ancora più sacre della vita umana e civile.

BASTA! per l'onore del nostro sport. E andiamo avanti, dopo questa tirata d'orecchi a chi se la merita e per calmare anche gli altri; e tu cervello si sono preffissi di arrivare alla vittoria sul campo di gioco così quello che costi...

Girone non finito quindi e campionato che non vuol morire. Avremo così domenica prossima un'altra giornata piena e tireremo, fra otto giorni, quindi il bilancio consuntivo.

Nel campionato di Zona, ad eccezione dei forfait dati dal Pirano E, alla Stella Rossa - la quale in virtù di questa vittoria con poca spesa passa al secondo posto nella classifica a parità di punti con l'Arrigoni B, costretta al pareggio dai cadetti del Medusa sul campo capodistriano, - nessun altro risultato è venuto meno all'attesa.

La penalizzazione di un punto per il forfait di chi sopra, è costata al Pirano E. la retrocessione all'ultimo posto nella graduatoria della classifica e non vediamo chi possa ora levar lofo il fanalino rosso.

Continuando il suo stato di grazia, il Partizan ha battuto con un bel 3 a 1 il Saline che, da squadra stilisticamente più a posto nel mondo dei cadetti, corre il rischio di meritarsi degli attributi che effettivamente non meriterebbe, ma che la sua condotta di gara (da due domeniche passiva) doverosamente le affibbia. Netto decalogo di forma, quindi, dei ragazzi della Saline che non trovano più il pepe di un tempo.

L'Aurora B è andata a cogliere una preziosa vittoria sul campo dello Strugnano battendo per 3 a 1 la squadra locale. Dopo un primo tempo chiuso in parità con una rete per parte, nella ripresa il buzzo buio di Nordbo, autore delle due reti finali, ha messo la squadra aurorina al sicuro, - il Nordbo, come nelle precedenti, si è imposto con un 4 a 2 sui cadetti dell'Ampelea, rafforzando così il suo primato in classifica e migliorando, per riflesso, il proprio ruolo di mancini che lo vede vincitore 14 volte su 15 partite disputate. GIVI.

Il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria nella sua riunione del 6 c. m. ha deciso la convocazione della I. Assemblea Annuale dell'Unione per il giorno 1 aprile 1951 alle ore 9, nella sala...

Il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria nella sua riunione del 6 c. m. ha deciso la convocazione della I. Assemblea Annuale dell'Unione per il giorno 1 aprile 1951 alle ore 9, nella sala...

Il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria nella sua riunione del 6 c. m. ha deciso la convocazione della I. Assemblea Annuale dell'Unione per il giorno 1 aprile 1951 alle ore 9, nella sala...

Risultati e classifiche

CAMPIONATO TLT

RISULTATI E CLASSIFICHE
CAMPIONATO DEL TLT - GIRONE A. ULTIMA GIORNATA

Umago - Buie 2-1; Strugnano - Aurora 0-0 sospesa al 35' del p. t.; Cittanova - Arrigoni; Verteneglio - Pirano; non disputate; Ha riposato il Medusa.

Arrigoni	15	12	3	0	40	6	27
Pirano	15	11	1	3	39	11	23
Aurora	14	9	2	3	28	15	20
Medusa	15	8	3	4	26	17	19
Buie	15	4	4	7	15	26	11
Cittanova	15	6	0	9	23	32	10
Umago	16	3	1	12	18	41	7
Verteneglio	15	2	1	12	12	32	7
Strugnano	14	2	1	11	17	36	5

Buie, penalizzata 1 punto; Cittanova, penalizzata 2 punti.

CAMPIONATO DI CALCIO Zona italiana

Aurora B - Strugnano B	3-1
Stella R. - Pirano E	2-0 forfait
Nardone - Ampelea	4-2
Partizan - Saline	3-1
Medusa B - Arrigoni B	1-1
Nardone	15 14 0 1 63 - 4 28
Arrigoni	15 8 4 3 30 19 20
Stella R.	15 8 4 3 29 19 20
Medusa B	15 6 6 3 24 18 18
Aurora B	15 6 2 5 27 25 18
Saline	14 6 4 4 35 20 16
Partizan	15 5 3 7 22 35 11
Ampelea	15 2 3 9 13 30 6
Strugnano	15 2 1 12 12 34 3
Pirano E.	15 1 1 13 6 46 2

Partizan e Strugnano penalizzati 2 punti; Ampelea e Pirano E, penalizzati 1 punto.

CAMPIONATO DI ZONA - DISTRETTO DI CAPODISTRIA

Regolare la marcia del capolista Arrigoni e Stella Rossa appaiate

Nuova vittoria del Partizan a Capodistria - Medusa B e Arrigoni B si dividono la posta

BUIE
LA DOMENICA SPORTIVA

Una grande folla si è radunata domenica mattina a Buie per assistere e partecipare alla «Girone della Gioventù», organizzata dal Comitato Distrettuale dell'UGA di Buie.

Il programma sportivo è stato aperto dal cross dei pionieri che, in numero di 46, si sono cimentati su un difficile percorso della lunghezza di 800 metri. Vincitore risultava Degraasi Pietro di Buie, che avvantaggiatosi all'inizio, riusciva a rimanere in testa sino al traguardo finale.

Bello ed interessante pure il cross delle pioniere, che ha visto alla partenza 46 partecipanti ed in cui si è imposta Posar Maria, giunta al traguardo con una quindicina di metri di vantaggio sulle immediate inseguitrici.

Combattuta ed emozionante la prova di cross, riservata alle giovani sopra i 14 anni, che si è conclusa nell'arrovato finale di gara, in cui Posar Novella riusciva ad avere la meglio su Barbo Novella, causata una caduta di quest'ultima che si vide preclusa così la via della vittoria, quando questa sembrava suo appannaggio.

Il più importante cross della giornata, sia dal punto di vista tecnico che da quello dei partecipanti, era quello combattuto fra i 82 giovani, cross viariato però da uno sbaglio del percorso di certi partecipanti, per cui non è stata compilata la classifica ufficiale.

Interessanti pure gli incontri di pallavolo nei quali si sono imposte le squadre dell'AJ di Umago e di Madonna del Carso, rispettivamente, sulla squadra di Buie e su quella dell'AJ di Buie con il medesimo risultato di 2-1.

Il torneo di ping-pong è stato vinto dalla squadra dell'AJ di Umago che si è imposta su quella buiese per 3-2.

Ecco i risultati tecnici del cross: Cross pionieri: 1. Degraasi Pietro, 2. Serio Severino, 3. Acquavita Antonio, 4. Marusi Antonio, 5. Bartolin Antonio ecc.

Cross pioniere: 1. Posar Maria, 2. Palicè Andreina, 3. Vegnaver Gemma ecc.

Cross giovani sopra i 14 anni: 1. Posar Novella, 2. Barbo Novella, 3. Caseler Romanita, 4. Cernaz Germana, 5. Sain Amelia ecc.

Una grande folla si è radunata domenica mattina a Buie per assistere e partecipare alla «Girone della Gioventù», organizzata dal Comitato Distrettuale dell'UGA di Buie.

Il programma sportivo è stato aperto dal cross dei pionieri che, in numero di 46, si sono cimentati su un difficile percorso della lunghezza di 800 metri. Vincitore risultava Degraasi Pietro di Buie, che avvantaggiatosi all'inizio, riusciva a rimanere in testa sino al traguardo finale.

Bello ed interessante pure il cross delle pioniere, che ha visto alla partenza 46 partecipanti ed in cui si è imposta Posar Maria, giunta al traguardo con una quindicina di metri di vantaggio sulle immediate inseguitrici.

Combattuta ed emozionante la prova di cross, riservata alle giovani sopra i 14 anni, che si è conclusa nell'arrovato finale di gara, in cui Posar Novella riusciva ad avere la meglio su Barbo Novella, causata una caduta di quest'ultima che si vide preclusa così la via della vittoria, quando questa sembrava suo appannaggio.

Il più importante cross della giornata, sia dal punto di vista tecnico che da quello dei partecipanti, era quello combattuto fra i 82 giovani, cross viariato però da uno sbaglio del percorso di certi partecipanti, per cui non è stata compilata la classifica ufficiale.

ART. 50 per lo Strugnano?

AURORA - STRUGNANO 0-0

Strugnano ed Aurora, sospesa al 35.mo del primo tempo per incidenti gravi

Quanti si erano dati convegno domenica 11, sul campo dello Strugnano per assistere alla partita impegnativa che opponeva i ragazzi di Carboni alla forte compagine di Scher, non avrebbero potuto prevedere un così brutto e movimentato finale, prima dello scadere del 90.mo (oppure era premeditato?). - L'undici dello Strugnano preoccupato dalla sua precaria condizione i classifica, aveva incominciato la partita alla garibaldina, con un gioco pulito e corretto, dando l'impressione di poter battere i forti rivali e solo la sfortuna lo aveva perseguitato duramente la troppa precipitazione dopo, quando si arrivava a fattaccio.

Si era al 35.mo, ed in una azione di contropiede, l'Aurora aveva invaso l'area strugnesa, mettendo l'allarme fra i difensori, i quali, nella foga di liberare, colpivano la sfera in piena area di rigore.

Il direttore di gara, Suplina, concedeva la massima punizione, ma i giocatori locali si opponevano all'effettiva azione della stessa, giudicandola inesistente. L'arbitro allontanava dal campo allora il giocatore Zaro, troppo aggressivo, e si apprestava a collocare la sfera sul disco bianco. In quell'istante, mentre stava abbassato, veniva proditoriamente colpito con calci, da due giocatori, e precisamente, da Nemez e dallo Zaro stesso, i quali, dimostrandosi degni del suo disprezzo di tutti gli sportivi onesti, si accanivano a colpirlo.

Lo stesso pubblico presente ed irrispettosi, invece di sedare e punire gli impazziti giocatori, sia con i gesti che con le parole, gli incitavano a proseguire nel loro atteggiamento vergognoso.

Soccorso da compagni e giocatori dell'Aurora, l'arbitro poteva a stento raggiungere lo spogliatoio, ove i dirigenti locali, con spirito veramente sportivo, lo invitavano ad allontanarsi in fretta. - (strana la mancanza degli organi della difesa Popolare).

La partita aveva così fine (e ne sentiremo le conseguenze) con il deplorabile spettacolo offerto sia da dirigenti, pubblico e giocatori locali.

La squadra dello Strugnano, che così bene aveva impressionato gli en-

Partizan - Saline 3:1

C'è voluto del buon tempo di costante superiorità, passato nella metà campo del Saline, e di ripetuti assalti affinché il Partizan riuscisse, finalmente, a sfondare.

Fatta la breccia, gli altri gol son venuti, si può dire, da sé.

Il Saline ha adottato sin dall'inizio la tattica difensiva, si è difesa bene per merito soprattutto dei due terzini e del portiere, ma poi tutto il castello crollò. Il Partizan non ha erato nella sua stretta tattica ed ha giocato molto meglio dell'avversario.

Il punteggio rispecchia fedelmente i differenti valori in campo.

Partizan - Saline 3:1

C'è voluto del buon tempo di costante superiorità, passato nella metà campo del Saline, e di ripetuti assalti affinché il Partizan riuscisse, finalmente, a sfondare.

Fatta la breccia, gli altri gol son venuti, si può dire, da sé.

Il Saline ha adottato sin dall'inizio la tattica difensiva, si è difesa bene per merito soprattutto dei due terzini e del portiere, ma poi tutto il castello crollò. Il Partizan non ha erato nella sua stretta tattica ed ha giocato molto meglio dell'avversario.

Il punteggio rispecchia fedelmente i differenti valori in campo.

CAMPIONATO DI ZONA - DISTRETTO DI CAPODISTRIA

Regolare la marcia del capolista Arrigoni e Stella Rossa appaiate

Nuova vittoria del Partizan a Capodistria - Medusa B e Arrigoni B si dividono la posta

BUIE
LA DOMENICA SPORTIVA

Una grande folla si è radunata domenica mattina a Buie per assistere e partecipare alla «Girone della Gioventù», organizzata dal Comitato Distrettuale dell'UGA di Buie.

Il programma sportivo è stato aperto dal cross dei pionieri che, in numero di 46, si sono cimentati su un difficile percorso della lunghezza di 800 metri. Vincitore risultava Degraasi Pietro di Buie, che avvantaggiatosi all'inizio, riusciva a rimanere in testa sino al traguardo finale.

Bello ed interessante pure il cross delle pioniere, che ha visto alla partenza 46 partecipanti ed in cui si è imposta Posar Maria, giunta al traguardo con una quindicina di metri di vantaggio sulle immediate inseguitrici.

Combattuta ed emozionante la prova di cross, riservata alle giovani sopra i 14 anni, che si è conclusa nell'arrovato finale di gara, in cui Posar Novella riusciva ad avere la meglio su Barbo Novella, causata una caduta di quest'ultima che si vide preclusa così la via della vittoria, quando questa sembrava suo appannaggio.

Il più importante cross della giornata, sia dal punto di vista tecnico che da quello dei partecipanti, era quello combattuto fra i 82 giovani, cross viariato però da uno sbaglio del percorso di certi partecipanti, per cui non è stata compilata la classifica ufficiale.

Interessanti pure gli incontri di pallavolo nei quali si sono imposte le squadre dell'AJ di Umago e di Madonna del Carso, rispettivamente, sulla squadra di Buie e su quella dell'AJ di Buie con il medesimo risultato di 2-1.

Il torneo di ping-pong è stato vinto dalla squadra dell'AJ di Umago che si è imposta su quella buiese per 3-2.

Ecco i risultati tecnici del cross: Cross pionieri: 1. Degraasi Pietro, 2. Serio Severino, 3. Acquavita Antonio, 4. Marusi Antonio, 5. Bartolin Antonio ecc.

Cross pioniere: 1. Posar Maria, 2. Palicè Andreina, 3. Vegnaver Gemma ecc.

Cross giovani sopra i 14 anni: 1. Posar Novella, 2. Barbo Novella, 3. Caseler Romanita, 4. Cernaz Germana, 5. Sain Amelia ecc.

CAMPIONATO DI ZONA - DISTRETTO DI CAPODISTRIA

Regolare la marcia del capolista Arrigoni e Stella Rossa appaiate

Nuova vittoria del Partizan a Capodistria - Medusa B e Arrigoni B si dividono la posta

BUIE
LA DOMENICA SPORTIVA

Una grande folla si è radunata domenica mattina a Buie per assistere e partecipare alla «Girone della Gioventù», organizzata dal Comitato Distrettuale dell'UGA di Buie.

Il programma sportivo è stato aperto dal cross dei pionieri che, in numero di 46, si sono cimentati su un difficile percorso della lunghezza di 800 metri. Vincitore risultava Degraasi Pietro di Buie, che avvantaggiatosi all'inizio, riusciva a rimanere in testa sino al traguardo finale.

Bello ed interessante pure il cross delle pioniere, che ha visto alla partenza 46 partecipanti ed in cui si è imposta Posar Maria, giunta al traguardo con una quindicina di metri di vantaggio sulle immediate inseguitrici.

Combattuta ed emozionante la prova di cross, riservata alle giovani sopra i 14 anni, che si è conclusa nell'arrovato finale di gara, in cui Posar Novella riusciva ad avere la meglio su Barbo Novella, causata una caduta di quest'ultima che si vide preclusa così la via della vittoria, quando questa sembrava suo appannaggio.

Il più importante cross della giornata, sia dal punto di vista tecnico che da quello dei partecipanti, era quello combattuto fra i 82 giovani, cross viariato però da uno sbaglio del percorso di certi partecipanti, per cui non è stata compilata la classifica ufficiale.

Interessanti pure gli incontri di pallavolo nei quali si sono imposte le squadre dell'AJ di Umago e di Madonna del Carso, rispettivamente, sulla squadra di Buie e su quella dell'AJ di Buie con il medesimo risultato di 2-1.

Il torneo di ping-pong è stato vinto dalla squadra dell'AJ di Umago che si è imposta su quella buiese per 3-2.

Ecco i risultati tecnici del cross: Cross pionieri: 1. Degraasi Pietro, 2. Serio Severino, 3. Acquavita Antonio, 4. Marusi Antonio, 5. Bartolin Antonio ecc.

Cross pioniere: 1. Posar Maria, 2. Palicè Andreina, 3. Vegnaver Gemma ecc.

Cross giovani sopra i 14 anni: 1. Posar Novella, 2. Barbo Novella, 3. Caseler Romanita, 4. Cernaz Germana, 5. Sain Amelia ecc.

Una grande folla si è radunata domenica mattina a Buie per assistere e partecipare alla «Girone della Gioventù», organizzata dal Comitato Distrettuale dell'UGA di Buie.

Il programma sportivo è stato aperto dal cross dei pionieri che, in numero di 46, si sono cimentati su un difficile percorso della lunghezza di 800 metri. Vincitore risultava Degraasi Pietro di Buie, che avvantaggiatosi all'inizio, riusciva a rimanere in testa sino al traguardo finale.

Bello ed interessante pure il cross delle pioniere, che ha visto alla partenza 46 partecipanti ed in cui si è imposta Posar Maria, giunta al traguardo con una quindicina di metri di vantaggio sulle immediate inseguitrici.

Combattuta ed emozionante la prova di cross, riservata alle giovani sopra i 14 anni, che si è conclusa nell'arrovato finale di gara, in cui Posar Novella riusciva ad avere la meglio su Barbo Novella, causata una caduta di quest'ultima che si vide preclusa così la via della vittoria, quando questa sembrava suo appannaggio.

Il più importante cross della giornata, sia dal punto di vista tecnico che da quello dei partecipanti, era quello combattuto fra i 82 giovani, cross viariato però da uno sbaglio del percorso di certi partecipanti, per cui non è stata compilata la classifica ufficiale.

LA CORSA DI DOMENICA

La partenza degli allievi

Circuito di Semedella - giri 20 pari a Km. 74

Rinaldi ritrova la brillante forma del Vršič e stacca di forza tutti gli avversari

SELLIER ED APOLLONIO AI POSTI D'ONORE

Il nome di Rinaldi torna oggi in primo piano nelle cronache sportive. Il piranese, dopo la smagliante affermazione dell'anno scorso nella dura gara di Vršič, è rimasto per lungo tempo in ombra e pochi ormai puntavano sulla sua vittoria, anche se nelle ciclo-campesiri, disputate all'inizio della presente stagione ciclistica, ha dimostrato di aver già raggiunto un soddisfacente grado di forma.

Domenica abbiamo rivisto il bell'atleta del Vršič, tenace, coraggioso, che ha fugato tutti i dubbi che persistevano sulla sua possibilità di una vittoria. La sua vittoria non fa una grinza. Per 4 perdenti non ci sono attenuanti di sorta, perché l'azione di Rinaldi, partita di prepotenza al settimo giro, si era stata irresistibile e nessuno è riuscito più a dargli noia, anzi, di giro in giro, il suo vantaggio aumentava, tanto che a metà gara risultava ormai chiaro che la vittoria non poteva più sfuggirgli, perché la sua pedalata era facile, sicura, regolare senza segni di stanchezza, mentre gli inseguitori apparivano affaticati e sfiduciati, tranne forse Apollonio che condotto per una gara ingenua, tanto che nel finale si è fatto soffrire pure il secondo posto dal bravo Sellier. Cononostante il giovane capodistriano si è dimostrato elemento di grandi possibilità e siamo certi che tornerà a brillare nelle gare future.

Una foratura ha tolto di gara Della Santa proprio nel momento cruciale della gara, come lo ha tolto nella corsa per l'aggiudicazione del titolo di campione di corsa ciclo-campesire.

Di più ci aspettavamo da Griò e Coretti, stando ai risultati ed alla stima che godono in tale ramo sportivo. Buona la prova di Brajnik e Javornik come pure quella di Cocani, finito a ridosso del primi.

Ma diamo ora uno sguardo alla cronaca della riuscitissima corsa organizzata dalla SSS PROLETER di Capodistria, grazie anche alla valida collaborazione dei bravi membri della Difesa Popolare.

Nei primi giri nulla di notevole da segnalare, perché gli avversari stavano studiandosi. Una piccola scaramuccia si accendeva al quinto giro per l'aggiudicazione del premio di traguardo vinto in volata da Apollonio su Della Santa e Sellier. Al settimo giro il colpo di scena, Rinaldi partiva come un razzo ed in breve si avvantaggiava di un centinaio di metri, mentre gli inseguitori non avevano l'aria di preoccuparsene.

Dopo qualche giro però se ne dovevano pensare amaramente, perché intanto Rinaldi aumentava il proprio vantaggio. Dopo il secondo traguardo a premio, posto al decimo giro, il suo vantaggio era salito a 300' su Apollonio, Gardos e Brajnik e tutti i rimanenti che seguivano in fila indiana. Da questo istante la gara diveniva un monologo di Rinaldi, che al terzo traguardo a premio posto al quindicesimo giro aveva già 2'40" su Brajnik, Apollonio, Javornik e gli altri separati da brevi intervalli.

La corsa continuava senza fasi salienti sino al traguardo finale, dove l'acciatissimo Rinaldi giungeva con

ben 2'30" di vantaggio sui primi inseguitori. Bella la volata del secondo posto, vinta dall'astuto Sellier su Apollonio, Brajnik e Javornik giunti tutti quasi sulla stessa linea. Con distacchi, più o meno gravi, giungevano poi i rimanenti.

La corsa si è svolta su un percorso di km 74, pari a 20 giri dello stesso.

In precedenza si è svolta su dieci giri una corsa ciclistica, riservata agli allievi, nella quale si è imposto il giovane Tamaro che ha condotto la gara sempre nelle prime posizioni e che battuto sullo striscione d'arrivo i propri compagni di fuga Bandel, Derin, Dagri e Perone, piazzatisi nell'ordine.

Ecco le classifiche ufficiali delle due gare:

DILETTANTI:

1. RINALDI VALTER del Veloclub di Trieste che compie il percorso di km 74 in ore 2,4'20".

2. SELLIER PIO della Proleter a 2'30". 3. Apollonio Bruno della Proleter. 4. Brajnik Oreste; 5. Javornik Gjorjo, tutti con il tempo di Sellier; 6. Čičani Guerrino a 3'25"; 7. Lonžaric Petro; 8. Coretti Carlo; 9. Gardos Attilio 10. Griò Alvino; 11. Krevatin Vittorio.

ALLIEVI:

1. Tamaro Lorenzo, Proleter che compie il percorso di km 37 in 1,16'30"; 2. Bandel Julio, Proleter a ruota; 3. Derin Nino, Proleter, a una macchina; 4. Dagri Melno, 5. Perone Nevio; 6. Miklavcic Mirko; 7. Carboni Antonio; 8. Čičic Nevio.



IL POPOLARE CICLISTA BAT MILIVOJ

La Rassegna politica della settimana

(Continuazione dalla I.a pagina)

dra del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri italiani, hanno fatto tornare di particolare attualità la questione del T. L. T. Questo non costituisce un motivo di meraviglia in quanto è ormai noto che gli interessi da una parte, ed i comunisti dall'altra, hanno sempre rinnovato le loro manovre ed incitato la loro gazzarra propagandistica ogni qualvolta, secondo il loro apprezzamento, l'atmosfera politica internazionale sembrava ad essi favorevole. Gli organizzatori dell'attuale campagna hanno scelto l'attuale congiuntura internazionale, in quanto essi pensano che sia giunto il momento adatto per sfruttare il fatto che la Jugoslavia è costretta ad opporsi alle intensificate pressioni dei Paesi dell'Est europeo.

L'altro avvenimento di notevole importanza internazionale è la pubblicazione del libro bianco sul provocatorio di atti di aggressione. All'accusa da parte del delegato americano di aver facilitato il non rispetto dei Trattati di Pace con la Bulgaria, l'Ungheria e la Romania per quanto si riferisce ai limiti delle forze armate di questi tre Paesi, il rappresentante sovietico alla Conferenza dei sostituti, con una improntitudine senza pari, ha risposto che tali accuse sono fuori di luogo. La falsità delle dichiarazioni di Gromiko, così come lo pseudo-pacifismo della politica del Governo del

Cremlino, vengono ora inoppugnabilmente smascherati dai documenti contenuti nel libro bianco, pubblicato dal Governo jugoslavo.

La pubblicazione di tale documentazione si è resa necessaria perché nonostante gli sforzi compiuti dalla Jugoslavia la situazione creata dalle azioni dell'URSS e dei satelliti non è affatto migliorata, ed anzi la pressione contro la Jugoslavia continua sempre più accanitamente.

Porre l'opinione pubblica democratica a conoscenza dei documenti sulle azioni aggressive dei Governi dell'URSS, è nell'interesse della difesa della pace, poiché far conoscere la situazione reale del conflitto significa rendere più difficile un intensificarsi della politica aggressiva nei confronti della Jugoslavia, politica che rappresenta un pericolo per la pace e la sicurezza internazionale in questa parte d'Europa nel mondo.

Renzo Franchi

L'Assemblea della cooperativa di Seghetto

(Continuazione dalla II.a pagina)

ognuno ne sia responsabile. Finora nessuno curava il materiale, ed in caso di rotture il cooperatore non si interessava di farlo aggiustare perdendo tempo prezioso ugualmente retribuito. Molto è stato discusso per gli aiuti ai bisognosi con il fondo sociale, decidendo alla fine di costituire una commissione che disponga come e in che misura elargirli. Uno dei migliori sistemi per i cooperatori aventi a carico figli in tenera età, è di assegnare alla fine dell'anno un quantitativo di giornate ad ogni figlio, secondo la possibilità della cooperativa, tenuto conto però sotto tutti i punti di vista del comportamento dei genitori.

Anche la deficienza degli account è stata eliminata. Nel 1950 due o tre cooperatori hanno ricevuto account di molto superiori ai loro guadagni così alla chiusura dei conti sono rimasti con parecchie migliaia di dinari in deficit.

Il piano di produzione è più vasto di quello dell'anno passato. Gli investimenti comprendono in parte la riparazione del torchio, la costruzione di un pollaio, la riparazione di una casa, l'acquisto di un motore per l'orticello e di una falciatrice. Verranno piantati 50 ciliegi, 600 olivi, 50 alberi di nocciuole e 20.000 viti.

Il piano agricolo proposto era minore, ma al momento dell'approvazione da parte dei cooperatori è stato aumentato. Esso è ugualmente reale impegnando però i cooperatori a lavorare senza perdere giornate.

Al termine della assemblea i cooperatori con entusiasmo mi riconfermarono hanno proposto di mandare tre telegrammi, uno al Comitato Centrale del P. C. della Jugoslavia, uno al C. C. del P. C. a Capodistria e l'altro al

Il discorso di Kardelj

(Continuazione della I.a pagina)

certi che il nostro governo non farà nulla che possa essere contrario ai nostri giustificati interessi nazionali.

Il compagno Kardelj ha trattato quindi della conferenza parigina dei sostituti ministri degli esteri. Egli ha smascherato le manovre che già da lunga data il governo dell'URSS persegue per isolare la R. F. P. J. A proposito dell'atteggiamento dell'URSS nei riguardi di Trieste, il compagno Kardelj ha detto: «Per la politica estera sovietica il problema di Trieste costituisce soltanto del denaro spicciolo per il regolamento dei grandi conti europei in sospeso».

Concludendo il suo discorso, ha detto: «I popoli della Jugoslavia mai come oggi si sono sentiti tanto forti, quando difendono la propria indipendenza». Ed ancora: «Ma capiteremo dinanzi a momentanee difficoltà per rinunciare all'avvenire».

La madre

(Continuazione dalla III.a pagina)

menti felici specialmente nella scena quando invece contro la Parca e la vuol colpire con la sicura. Nino Giorgesi, che in questo lavoro ha dato un nuovo segno di un continuo progresso, nella parte della Morte è stato veramente terrificante tanto che, un dato momento, delle compagne a noi vicine nel palco, hanno addirittura abbandonato la sala, così spettrale e paurosa era la maschera del Giorgesi. La fine dell'atto ha riscosso prolungati applausi e all'uscita dal teatro abbiamo inteso più di un commento favorevole all'indirizzo del teatro e anche alla capacità del scenografo che ha saputo creare l'ambiente adatto a questo lavoro del Tosatti. Dobbiamo rilevare però che se gli effetti scenici, come il temporale, coi suoi lampi ha raggiunto lo scopo voluto, il continuo e martellante sibilar del vento ha alquanto nociuto alla figura della madre che nelle scene più belle e commoventi non si è potuto sentire.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI
Stampato presso lo stabil. tipograf. «ADRAN» Capodistria

VITTORIA CHE NON FA UNA GRINZA

AURORA B - STRUGNANO B 3:1

A STRUGNANO: Aurora b batte Strugnano b 3 a 1 (p. t. 1 a 1)

AURORA b: Poniš, Favento, Zetto, Vascon, Vuk, Pizziga, Fontanot; Nordbo, Vattovani, Depono e Riosa.

STRUGNANO: b: Petrônio, Sau, Mosolin, Delise, Carboni, Stor, Nesech, Prelaz, Glasi, Carsicola, Velante.

MARCATORI: Petronio all'8' (autore) Vattovani 42' del p. t., Nordbo al 3' e 13' della ripresa.

ARBITRO: Burlini di Capodistria.

STRUGNANO II. - Più veloce l'Aurora, ha imposto alla distanza il proprio gioco ad uno Strugnano più sfatato del solito. Il primo tempo ha registrato gioco alterno nei due campi

e, complessivamente, equilibrato. Nella ripresa gli ospiti hanno attaccato con maggior incisività, riuscendo a segnare una rete subito al 3 minuto indi dieci minuti dopo, un bis, portando a 3 le reti.

Lo Strugnano è apparso inferiore all'attesa, specialmente nelle azioni di punta, mentre sono piaciuti il portiere (anche se ha sullo stomaco la prima rete aurorina) i terzini e, a tratti, l'attacco.

L'Aurora è apparsa organica nei vari reparti, resistente alla lotta, incisiva ed elegante all'attacco. I capodistriani hanno così giocato una bella partita, vittoria che non fa una grinza perché ha premiato la squadra migliore.

SCIATORIE A MONTENERO D'IDRIA

NUOVA AFFERMAZIONE DI MARTINUZZI ALLE CLASSICHE SCIISTICHE DI DOMENICA

VIDMAR premezza nello slalom - VENTURINI si piazza onorevolmente

Organizzate dall'UCEF di Capodistria, hanno avuto luogo a Montenero d'Idria le gare sciatorie inter-società alle quali hanno partecipato una trentina dei migliori sciatori del nostro Circondario.

Le gare di discesa libera e di discesa obbligata, svoltesi in condizioni ideali di neve, sono state combattutissime e la vittoria è stata raggiunta solamente all'ultimo istante.

Come era logico aspettarsi, Martinuzzi Edi del Circolo Alpino di Capodistria si è affermato